PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 7.20; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2 5/10 mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXX. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Mercoledì 30 Agosto 1911 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. — N. 10819

Perdura l'incertezza nella questione marocchina.

Le trattative si riprenderanno sabato o lunedì

BERLINO 29 (N). Il segretario di Stato agli esteri de Kiderlen-Wächter è arrivato oggi a Berlino ed ha riassunto la direzione degli affari. Il cancelliere dell'impero de Bethmann-Hollweg arriverà probabilmente domani e Cambon venerdì. La ripresa delle conversazioni sul problema marocchino seguirebbe quindi sabato; molto probabilmente però essa verrà rimandata a lunedì.

Nei circoli liberali questo nuovo ritardo è accolto con vivo malumore. Alcuni giornali giudicano pericolosissima l'attuale situazione incerta, e, rilevando che dall'epoca dell'annessione della Bosnia fino ad oggi la Borsa di Berlino non subì sì gravi scosse, chiedono unanimi che, in qualunque modo, la questione sia però definita al più presto.

La «Germania», organo del centro, tenta di calmare i bollori dei pangermanisti considerando freddamente la situazione. - Ricordiamo - essa scrive - che se oggi ci battessimo con la Francia per il Marocco, il mondo intero, che ci è ostile, ci considererebbe come gli aggressori, e fin'anche i nostri alleati, forse, ci abbandonerebbero, perchè i trattati non li obbligano ad appoggiarci se non siamo noi gli aggrediti. Questo è un fatto degno di tutta la considerazione.

Continua la polemica col diplomatico inglese
La Germania malcontenta delle offerte francesi

VIENNA 29 (N). Se la «N. F. Presse», pubblicando le ormai famose dichiarazioni del diplomatico inglese, non ebbe di mira altro scopo che quello di far sensazione, ben si può dire ch'essa lo ha pienamente raggiunto. Sapete già delle collere di tutta la stampa tedesca, e sapete pure che da quel giorno la prima pagina del giornale viennese fu sempre dedicata ad articoli di polemica di diplomatici e uomini politici germanici. Questo è il caso anche oggi. Il dott. Paolo Michaelis scrive in una lettera da Berlino che il Marocco è stato sempre per la Germania il paese delle occasioni trascurate. Purtroppo, malgrado che la questione risalga all'epoca in cui non esisteva la cordiale intesa, malgrado la buona volontà dimostrata da Rouvier dopo la caduta di Delcassé, è stata l'Inghilterra invece che seppe concludere l'affare.

La Germania si adagiò agli atti di Algeciras e alla convenzione del 1909; ma questa - osserva il dott. Michaelis - riconosceva bensì la posizione privilegiata della Francia, ma teneva fermo pure alla sovranità del sultano e all'integrità del paese. La Francia non se ne curò e tenne anche in non cale il principio della porta aperta, sicchè dovette venire il momento per la Germania di dichiarare: Fin qui, e non più oltre! - Agadir.

Non è vero poi, come asserì il diplomatico inglese, che dal 1909 in qua la Germania non abbia mai protestato: lo fece in cinque occasioni e particolarmente allorchè le truppe francesi entrarono a Fez. E' colpa sua forse se il giorno stesso avvenne la catastrofe che costò la vita al ministro Berteaux e ferì gravemente il presidente dei ministri Monis, sicchè non si prestò troppa attenzione alla sua protesta?

Dopo aver dichiarato che il popolo tedesco è solidale coi fattori responsabili della politica estera, il dott. Michaelis conclude osservando che lo scopo cui mirò il diplomatico inglese accennando agli interessi austriaci e italiani nei Balcani è evidente: quello di separare dalla Germania i suoi alleati.

La «Zeit» ha da Berlino una intervista col dott. Paolo Rohrbach, che dichiara un'autorità in questioni di politica coloniale, sulla questione marocchina. Egli disse fra altro che le cose non volgono troppo favorevolmente per la Germania. I francesi vorrebbero offrire alla Germania soltanto parte dell'«hinterland» del Congo francese. Invece la costa, specialmente il porto di Libreville vorrebbero trattenerselo per sè e quello è quanto di meglio ha il Congo francese. Nell'«hinterland» la Germania vorrebbe ottenere almeno un tratto del fiume Congo, o per lo meno il corso inferiore dell'Ubanghi, che è l'affluente principale del Congo. Il Congo francese si compone in gran parte di foreste vergini, che per di più sono paludose. L'unico prodotto che abbia qualche valore è il caucciù, ma anche questa produzione va sempre più scarseggiando. Si noti poi che il Congo francese è un focolare terribile della malattia del sonno. Vi è il pericolo che la Germania, se le trattative non prendono una piega migliore, non ottenga molto di più di una nuova edizione dei trattati coloniali stipulatisi sotto il cancelliere Caprivi. In quel tempo in Germania si capiva ancora poco del valore dei territori africani; invece oggi si hanno ben altre esperienze. L'impero germanico vuole inoltre riservarsi la porta aperta nel Marocco, per poter tutelare colà in modo efficace i suoi interessi economici.

I successi degli aeroplani alle manovre francesi

PARIGI 29 (N). Il corrispondente del «Temps» comunica a proposito delle grandi manovre francesi che si svolgono presentemente presso Verdun che hanno fatto specialmente grande impressione gli esperimenti degli aviatori militari e le fotografie che essi assunsero stamane su Toul ad un'altezza di 1200 metri, ad una velocità oraria di cento chilometri. Le loro comunicazioni sulle misure prese su Toul destarono generale ammirazione per la loro esattezza. Di fronte a così precise fotografie si domanda che cosa accadrebbe in caso di guerra se un esercito avesse così esatte informazioni sulle mosse dell'avversario.

Del resto - soggiunge il corrispondente - non occorre che io dica che in tal caso Toul veramente dovrebbe significare Metz. E' notevole pure il fatto che i tre aeroplani sono volati al disopra d'un dirigibile, che in seguito al testo delle manovre è da considerarsi quindi come distrutto.

Le squadre inglesi si concentrano?

EDIMBURGO 29 (N). A Firth of Forth iermattina vi fu uno straordinario concentramento di torpediniere. Si tratta di 22 torpediniere, disposte in due lunghe linee dinanzi al porto di Firth of Forth. Oltre alle torpediniere, vi si trovano quattro navi da battaglia, ed altre navi sono attese colà. La rada è così piena di navi che il yacht di Rosebery sabato non potè ancorarsi al solito posto d'ormeggio. Da quanto si va dicendo fra gli equipaggi la flotta colà concentrata ha provvigioni per un mese.

La propaganda bonapartista intensificata?

La stampa pangermanista poi ha ogni giorno qualche trovata. La «Tägliche Rundschau» scrive che la Francia e l'Inghilterra si preparano alla guerra ed osserva che la situazione sarà risolta nell'anniversario della giornata di Sédan, o poco dopo.

La «Schlesische Zeitung» di Breslavia, reca: Mentre la questione marocchina assorbe l'attenzione del Governo francese, va divenendo sempre più intensa in Francia la propaganda bonapartista, che viene diretta da Bruxelles, dove dimora il principe Napoleone. Questi ha tutt'altro che inclinazioni rivoluzionarie, e preferirebbe menar vita tranquilla e contemplativa fra i ricordi del passato napoleonico. In seguito al suo matrimonio con la principessa Clementina del Belgio però è subentrato un notevole cambiamento anche in lui. La moglie gli ha recato in dote molti milioni, nonchè una ambizione smisurata, quella stessa ambizione che spinse la sua infelice zia Carlotta nel Messico: la principessa Clementina vorrebbe divenire imperatrice dei francesi. Essa ha saputo ridestare il consorte dall'indolenza ed incitarlo ad un'attività più energica. E' l'anima di tutta l'agitazione, e in pochi mesi, con l'aiuto di abili agenti, è riuscita a guadagnare alla causa bonapartista parecchi influenti giornali di Parigi e della provincia. Però la principessa esercita anche personalmente la propaganda: essa fu ripetutamente a Parigi, giacchè il bando che colpisce il suo consorte non si estende alla moglie. Essa ha avuto contatti con membri dell'alta aristocrazia e persino con diversi personaggi influenti del partito repubblicano.

Variazioni sull'atteggiamento dell'Italia

Con grande predilezione, che quindi appare piuttosto sospetta, la stampa germanica va discutendo in questi giorni dei compensi dovuti all'Italia, qualora in questo momento si dovessero risolvere i destini dell'Africa settentrionale. Vi segnalai ieri l'articolo della «Kreuzzeitung»; oggi la «Vossische Zeitung» pubblica un dispaccio da Parigi, in cui, dopo aver rilevato che la presenza dell'ambasciatore francese presso il Quirinale, Barrère, è molto notata, asserisce che il diplomatico abbia richiamato l'attenzione del Governo francese sulla circostanza che, dopo avvenuta la stipulazione dell'accordo tra la Francia e la Germania, l'Italia accamperà a sua volta domande di compensi. L'Italia desidera che la Francia garantisca anche ad essa, come alla Germania, la porta aperta al commercio italiano nel Marocco. Inoltre, siccome è a prevedere una emigrazione in massa di operai italiani e di esercenti italiani nel Marocco quando si cominceranno ad eseguirvi i grandi lavori pubblici progettati, l'Italia vuole assicurarsi la giurisdizione consolare, nonchè il diritto di mantenere anche nel Marocco scuole italiane a seconda che lo rendesse necessario il numero degli abitanti italiani. In questo senso dovrebbe esser sottoposta a revisione la convenzione italo-francese del 1904 per il Mediterraneo.

L'ostruzione alla Camera ungherese

BUDAPEST 29 (N). Anche oggi tutta la seduta della Camera, che terminò alle 2 pom., fu occupata dalle votazioni nominali.

Prossima seduta domani.

L'imperatore Guglielmo a Stettino
Un'altra grande rivista militare - Incidenti

STETTINO 29 (N). Sulla piazza d'armi di Krekow fu tenuta oggi la grande rivista del secondo corpo d'armata, alla presenza della famiglia imperiale e dei reali di Svezia.

Due soldati colpiti da insolazione stramazzarono a terra proprio mentre passava la coppia imperiale. L'incidente provocò grande panico fra il pubblico. Cinquanta scolari ammalarono dopo essere rimasti per più di due ore a formare spalliera sotto il sole ardentissimo. Questi incidenti hanno fatto penosissima impressione sugli imperiali. Lo imperatore avrebbe disapprovato che si siano costretti dei fanciulli a formare spalliera ad onta del caldo tropicale.

Un nemico dell'Italia che lascia Tripoli

ROMA 29 (N). La «Tribuna» ha da Tripoli di Barberia che partì definitivamente da Tripoli l'ex-valì Ibrahim pascià. Egli s'imbarcò per Costantinopoli. Non è ancora giunto, e forse non arriverà per ora, il nuovo valì. Gli affari vengono sbrigati da un «interim».

Torpedini per l'Argentina ordinate a Fiume

VIENNA 29 (N). La «Zeit» ha da Fiume che il Governo argentino ha ordinato alla ditta fiumana Whitehead delle torpedini per il valore di 3.200.000 corone.

Il cardinale Rampolla favorevole alla conciliazione?

MONACO 29 (N). Le «Münchener Neueste Nachrichten» pubblicano un articolo interessante su certe correnti dominanti in Vaticano. L'autore dell'articolo osserva innanzitutto che il collegio dei cardinali è ridotto a due terzi del numero normale di cardinali per il fatto che il papa Pio X si risolve difficilmente a creare nuovi cardinali. L'articolista dice di aver saputo da un alto prelato germanico dimorante a Roma e che ha una posizione influente in Vaticano, che Rampolla ha lasciato Roma due giorni prima dell'anniversario dell'esaltazione di Pio X e che questa partenza ha sollevato commenti, perchè si racconta che sarebbe stato il papa stesso a consigliare a Rampolla di cambiare aria e che indusse Rampolla ad antecipare la partenza del resto già da lui decisa per Einsiedeln (Svizzera), dove ora passa l'estate assieme ai cardinali Maffi e Skrbensky (arcivescovo di Praga) ed Albuquerque. L'articolista dice inoltre che il prossimo conclave avrà una grande importanza, perchè si tratterà di risolvere finalmente la questione, se il Vaticano debba o no fare la pace col Quirinale. La continuazione dell'attuale stato di guerra tra la Curia e lo Stato italiano è considerata insopportabile anche dall'alto clero ed è considerata funesta tanto alla chiesa quanto alla nazione italiana. Si rileva che nei continui conflitti fra i doveri verso lo Stato e quelli verso la Chiesa il popolo si cura sempre meno della Chiesa.

L'articolista dice poi che dal modo in cui sarà composto il sacro collegio all'epoca del futuro conclave dipenderà, se il futuro pontefice farà la pace con l'Italia rinunciando alla finzione della prigionia e riconoscendo l'unità d'Italia. Così come è composto attualmente, il sacro collegio non offrirebbe alcun affidamento d'un mutamento nella politica vaticana. Se venissero nominati da quindici a venti cardinali in massima parte stranieri, la cosa muterebbe, perchè i cardinali stranieri sono sempre accessibili ai desideri dei Governi dei rispettivi paesi, come lo dimostra la storia dell'ultimo conclave. La Germania e l'Austria nel 1903 credettero di rendere un servizio particolare all'alleata Italia con il loro veto contro Rampolla del quale in Italia a torto si credeva che egli avrebbe continuato la politica intransigente seguita da Leone XIII durante i sedici anni del suo pontificato. Secondo l'informatore dell'articolista la Germania a mezzo dell'Austria avrebbe interposto il veto contro Rampolla non perchè temesse la sua francofilia, ma perchè voleva mettere sul trono pontificio un papa amico dell'Italia. Col veto gli alleati dell'Italia hanno ottenuto l'opposto di quanto speravano. Il cardinale Sarto divenuto papa deluse le speranze degli uomini di Stato italiani e specialmente quelle di Zanardelli. Anzi si trova strano che Zanardelli non abbia imparato a conoscere meglio, ad onta della vicinanza, il cardinale segretario di Stato Rampolla. Fu il rappresentante della Corte di Berlino presso il Quirinale, Bülow, divenuto più tardi cancelliere dell'impero, quello che avvertì Zanardelli che Rampolla era bensì l'esecutore della volontà di Leone XIII, ma nel suo cuore propendeva per una politica favorevole all'Italia. Se Zanardelli e Rampolla si fossero meglio conosciuti reciprocamente, l'esito del conclave sarebbe stato ben diverso. Zanardelli sapeva già prima del conclave che Rampolla non sarebbe divenuto papa, ma invece non prevedeva che si sarebbe eletto precisamente il patriarca di Venezia. E' fuori di dubbio che Zanardelli per mezzo della regina madre Margherita aveva cercato di esercitare, ma senza speranza, una forte influenza sul conclave a favore del patriarca di Venezia il quale poi fu più di tutti meravigliato di essere riuscito eletto. La cooperazione di fattori estranei al conclave ha indotto un anno dopo il papa ad abolire il diritto di veto dei tre paesi cattolici: Austria, Francia e Spagna.

In quanto alle prospettive che avrebbe ora Rampolla come papabile, l'informatore dell'articolista dice che non ha maggior probabilità di qualunque altro cardinale, però è fuori di dubbio che Rampolla venendo eletto effettuerebbe la riconciliazione fra il Vaticano ed il Quirinale, e se non venisse eletto potrebbe lasciare documenti i quali dopo la sua morte testimoniassero della sua amicizia per l'Italia e servissero a giustificare questa sua amicizia.

I giureconsulti nel Risorgimento italiano

TORINO 29 (N). La solenne commemorazione forense, destinata a rievocare l'opera e il pensiero dei giureconsulti italiani che cooperarono alla ricostituzione del Regno, assumerà domenica prossima, 3 settembre, una singolare importanza storica e patriottica, sia per l'autorevolezza del conferenziere, senatore Scialoja, sia per l'intervento ufficiale del guardasigilli e di altri ministri e sottosegretari di Stato. Si annunzia, infatti, l'intervento, oltre che dell'on. Finocchiaro-Aprile, anche degli on. Facta, Sacchi, Calissano, Pavia e Falcioni. Interverranno pure rappresentanze di tutti i collegi forensi d'Italia e di tutte le autorità politiche, amministrative, giudiziarie, nonchè dei collegi appartenenti alle regie avvocature erariali ecc.

Il monumento a Dante in Nova York

ROMA 29 (N). La «Tribuna», a proposito della diceria corsa intorno alla partecipazione del Governo italiano all'inaugurazione del monumento a Dante in Nuova York, avendo attinto notizie a fonte bene informata, dice di poter assicurare che il Governo italiano non invierà nessuna nave a Nuova York e non parteciperà all'inaugurazione del monumento a Dante in quella città.

Le grandi manovre italiane
L'ordine del giorno alle truppe.

SAN SALVATORE MONFERRATO 29 (N). Oggi, ultimo giorno delle grandi manovre, il generale Pollio diramò il seguente ordine del giorno alle truppe: «Ufficiali e truppa. - Il re, che ha seguito attentamente lo svolgimento delle grandi manovre oggi ultimate, mi dà il gradito incarico di esprimervi la sua sovrana soddisfazione per le belle prove da voi date di disciplina e di abilità nel combattere e di resistenza alle fatiche non lievi che avete affrontato. I richiamati hanno gareggiato con gli altri soldati nel dimostrare in ogni circostanza spirito e sentimento militare italiano. Il re rivolge speciali elogi alla fanteria, che ha sopportato serenamente le maggiori fatiche ed ha dimostrato spiccata abilità nelle varie fasi dell'azione tattica. Superbi delle lodi del re, che costituiscono il nostro maggior premio, continuiamo pertinacemente nell'opera di preparazione e rendiamoci sempre più degni della fiducia del sovrano e della fiducia e dell'amore del paese. - Firmato: tenente generale, direttore delle grandi manovre, Pollio».

Il re Vittorio in dirigibile

CASALE MONFERRATO 29 (N). Oggi il re, giunto nel parco aereo con il seguito, dopo aver fatto una prima visita agli «hangars» e ai dirigibili, è salito a bordo del dirigibile P 2, dove presero pure posto il comandante Scelsi, il tenente di vascello Ponzio, il sottotenente di vascello Privanesi e il generale Brusati. Alla partenza assisteva, acclamando, folla immensa, assiepata presso gli «hangars» e trattenuta a stento dalle sentinelle di sorveglianza. Il dirigibile, elevatosi rapidamente in aria, si diresse alla volta del castello di Pomaro, e ritornò dopo mezz'ora di volo. Il re si congratulò vivamente con gli ufficiali per il volo, di cui rimase soddisfattissimo. Egli notò con quale facilità i dirigibili obbediscono alle manovre dei piloti, ed osservò altresì come sia facile riconoscere esattamente tutte le posizioni e le località anche più difficili dal punto di vista ottico. Il re visitò poi minutamente gli «hangars», accompagnato nel suo giro d'ispezione dal colonnello Moris, ch'era sopraggiunto da Casale.

La questione della carne e il Comune di Graz

GRAZ 29 (N). Il Consiglio comunale ha deliberato oggi, a proposito del decreto del Ministero dell'agricoltura per la riduzione delle tasse di mercato in seguito alle riduzioni di nolo progettate dal Governo, di dichiarare alla Luogotenenza che il Comune non si trova in grado di aderire ad una riduzione delle tasse di mercato, perchè tale misura non appare affatto atta a promuovere un maggiore invio di bestiame al mercato in modo da esercitare un ribasso dei prezzi della carne. Il Consiglio comunale ha deliberato inoltre di esprimere nella dichiarazione da inviarsi alla Luogotenenza il convincimento che un rimedio alla carestia della carne può essere creato solo con il permesso di importazione di bestiame e carne dell'estero. Soltanto nel caso che si rendesse possibile tale importazione, ma specialmente l'importazione di carne argentina, il Comune di Graz potrebbe aderire ad una riduzione delle tasse comunali di mercato.

Le conseguenze della batosta cristiano-sociale

VIENNA 29 (N). Un'agenzia tedesca-nazionale reca che il dott. Gessmann ha effettivamente l'intenzione di ritirarsi affatto dalla vita politica. Egli non esercita più neppure le sue funzioni di membro della Giunta provinciale dell'Austria inferiore. Egli ha differito però la deposizione ufficiale del suo mandato all'epoca in cui si riunirà la Dieta dell'Austria inferiore, perchè, ove ciò avvenisse già ora, dovrebbe subentrarvi il suo sostituto deputato dott. Axmann, ciò che la direzione del partito cristiano-sociale vuole impedire ad ogni costo.

Il riconoscimento della repubblica portoghese da parte delle monarchie europee

BERLINO 29 (N). Secondo il «Berliner Tageblatt» il riconoscimento della repubblica portoghese da parte delle monarchie europee seguirebbe entro la prossima settimana. La Germania riconoscerà il nuovo regime nel Portogallo o contemporaneamente od immediatamente dopo l'Inghilterra, ma in ogni caso non prima.

La Cina concentra truppe al confine coreano
A Canton si temono disordini

PECHINO 29 (N). Il viceré della Manciuria ha ottenuto 30 battaglioni e 150 cannoni di rinforzo. Si sono concentrate grandi masse di truppe presso Charbin e Kirin; una divisione è partita per il confine coreano. Si ha da Sciangai che temendosi disordini e anche perchè le truppe sono troppo poco sicure, centinaia di famiglie cinesi da Canton riparano a Hong-Kong.

Il re al capo del partito operaio inglese

LONDRA 29 (N). Il re ha diretto al capo del partito operaio, Mac Donald, la cui moglie è ammalata, il seguente telegramma: «Il re deplora che misstress Mac Donald sia gravemente ammalata, e spera che essa migliorerà presto e che Ella potrà dar notizie favorevoli sul suo conto».

Il ministero persiano si dimette

BERLINO 29 (N). Si telegrafa da Teheran che il ministero ha rassegnato le dimissioni. Una crisi di gabinetto nell'attuale momento critico è molto grave. Le dimissioni non furono finora accettate.

Hakki pascià sempre in bilico
Le trattative coll'Inghilterra.
Un combattimento con una banda bulgara

COSTANTINOPOLI 29 (N). A quanto sembra le trattative con l'Inghilterra circa l'ultimo tratto della ferrovia di Bagdad falliranno. Sembra che la Porta abbia tentato di ottenere concessioni politiche, particolarmente a Creta, e sia urtata contro un reciso rifiuto da parte del Foreign Office. E' facile comprendere che l'atteggiamento della Porta è dovuto agli incoraggiamenti di quella potenza che ha pure grandi interessi nella ferrovia di Bagdad, e che tenta sempre di mettere, alla sordina, bastoni fra le ruote all'azione del gabinetto di San Giacomo; dal risoluto contegno di questo però si può dedurre che esso è sicuro del fatto suo, e sa che la Porta, tosto o tardi, comprenderà di dover adagiarsi all'accordo da esso voluto.

L'attenzione generale dei circoli politici locali, più che ai problemi di politica estera, sono rivolti alla situazione interna.

Il «Sabah» pubblica un'intervista col ministro della guerra Mahmud Scefket pascià, il quale dichiarò di non poter ridurre il bilancio della guerra al disotto della cifra di 9 milioni di lire turche, già stanziati anche nel bilancio dell'anno scorso. Egli ritiene cioè che se l'esercito turco fosse più debole la pace correrebbe pericolo. Da ultimo il ministro della guerra dichiarò che egli si dimetterà, se il Consiglio dei ministri insistesse sulla limitazione delle spese militari. A questo proposito devo osservarvi, in relazione a un mio recente dispaccio, che nell'ultimo Consiglio dei ministri cui prese parte Mahmud Scefket propugnò bensì l'introduzione di grandi economie nel bilancio, però.... per gli altri dicasteri.

Le voci delle dimissioni del granvisir, rimesse oggi in circolazione dal comitato, non si confermano. Hilmi pascià dichiara falsa la notizia che egli sarebbe stato incaricato dal sultano della formazione del nuovo ministero nel caso che il gabinetto Hakki pascià rassegnasse le dimissioni.

Da Salonicco si telegrafa che il 26 corr. si impegnò un conflitto fra un riparto di truppe e una banda bulgara composta di sei uomini, nascostasi in un mulino del villaggio di Tirkanje nella kaza di Cocciana. Tre bulgari furono uccisi; gli altri fuggirono. Sono stati uccisi anche due soldati e due abitanti bulgari del villaggio. Un ufficiale, un gendarme, un guardaboschi e tre abitanti del villaggio furono feriti.

L'ultimo strascico della guerra russo-giapponese

PIETROBURGO 29 (B). La ufficiosa «Rossia», riferendosi ai telegrammi scambiati fra lo czar e il mikado (vedi «Piccolo della sera» di ieri), dice che tutte le vertenze rimaste pendenti dopo la guerra russo-giapponese furono risolte definitivamente di comune accordo, senza che ci fosse bisogno di ricorrere ad un arbitro. Il tribunale delle prede riconobbe come legale la cattura delle navi «Angara» e «Orel». L'«Angara» viene restituito alla Russia e l'«Orel» acquistato dal Giappone (?) per 150.000 yen.

Lo sciopero di Odessa
Fermento fra gli equipaggi della flotta

PIETROBURGO 29 (N). Si ha da Odessa che lo sciopero dei marittimi va estendendosi; anche fra gli equipaggi della flotta da guerra del Mar Nero si manifesta un fermento minaccioso.

Sciopero nel porto di Galatz

BUCAREST 29 (N). Tutti i carrettieri di Galatz si sono messi in sciopero. La direzione delle ferrovie fu costretta a sospendere il movimento merci. Il porto è strazeppo di merci causa lo sciopero. Alle ditte esportatrici di cereali fu comunicato che causa lo sciopero è sospeso temporaneamente il carico di vagoni di cereali con la destinazione per Galatz.

I reali del Belgio. BRUXELLES 29 (N). Re Alberto, mentre la regina Elisabetta soggiornerà in Baviera presso la madre, intraprenderà parecchie escursioni nel Tirolo e farà pure alcune difficili ascensioni. La coppia reale resterà all'estero cinque settimane.

La granduchessa del Mecklemburgo. GMUNDEN 29 (B). La granduchessa del Mecklemburgo è giunta qui per un lungo soggiorno.

Jussuf Izzedin a Budapest. BUDAPEST 29 (U. B.). Il principe ereditario di Turchia, Jussuf Izzedin, arrivato qui a mezzogiorno, fece una passeggiata in carrozza per la città e proseguì alle 5.30 pom. per Breslavia.

Il riscatto della linea del Gottardo.

BERNA 29 (B). Il Consiglio federale ha approvato la convenzione stipulata tra la Confederazione e la Compagnia del Gottardo per il riscatto della linea.

Per una Borsa del rame a Budapest.

VIENNA 29 (N). La «Zeit» ha da Budapest che fra gli industriali ungheresi si sono iniziate pratiche per ottenere l'istituzione d'una Borsa del rame a Budapest.

Violentissimo uragano a Charleston

BERLINO 29 (N). Si telegrafa da Nuova York: A Charleston è imperversato durante 36 ore un violentissimo uragano. Il vento ha scoperchiato molte case. In seguito alla violenta mareggiata sono periti molti negri ed otto bianchi. Il danno ascende ad un milione di dollari. Tutte le località vicine, la maggior parte seminate di ville, sono allagate. I loro abitanti poterono essere avvertiti a tempo e fuggire. Dieci battelli da costa furono gettati sulla spiaggia e rimasero molto danneggiati. Molte fabbriche furono distrutte e altre gravemente danneggiate.

Un altro grande incendio in Anatolia

COSTANTINOPOLI 29 (B). Un incendio distrusse ad Urluburlu, nell'Anatolia, parecchi edifici, fra cui quelli della Banca agraria e della «Dette publique».

Secondo notizie ufficiali le case bruciate ad Aidin sarebbero 467.

Uccisi e divorati dai cannibali del Congo

LONDRA 29 (N). Informazioni giunte dal Congo confermano la notizia che due membri di una carovana, di cui faceva parte anche il console inglese a Boma, furono uccisi e divorati dai cannibali.

In una recente spedizione, due individui si erano isolati dal resto della carovana, essendo uno di essi caduto ammalato, e l'altro rimasto per curarlo; ma i cannibali, appena la carovana si allontanò, assalirono i due disgraziati e li uccisero, dividendosi poi le loro membra.

Fu organizzata una spedizione per punire i colpevoli; ma questi poterono sfuggire ad ogni ricerca.

Le tragedie della gelosia.

ROMA 29 (N). Oggi, in una baracca del Quartiere Trionfale, poco dopo le ore 13, fu trovata uccisa, a colpi di pugnale, la ventunenne Maria Deodati, romana. Dalle indagini subito iniziate, la questura ritiene autore del delitto il marito della Deodati, Luigi Bencivenga, d'anni 29, muratore. Il Bencivenga, che è latitante, avrebbe ucciso la moglie per ragioni di gelosia.

Aviatore che precipita e muore.

PIETROBURGO 29 (B). Iersera il tenente Zolotuchin, che stava facendo un volo con un «Blériot», cadde, riportando gravi ferite, alle quali soccombette durante la notte.

Le vittime della montagna.

BOLZANO 29 (N). I due impiegati di commercio Giovanni Kahl e Massimiliano Gabloner, di Bolzano, i quali senza guida avevano intrapresa l'ascensione della pericolosissima cima Santner, sono precipitati e furono raccolti cadaveri.

Un altro villaggio ungherese in fiamme.

SZOMBATELY 29 (U B). Da mezzogiorno il villaggio Nadasd è in fiamme. Si teme che vada distrutto completamente.

Una condanna del conte Sternberg.

CHRUDIN 29 (N). Tempo fa il conte Sternberg, per aver gridato durante un processo dinanzi alle Assise, al suo avversario, il giornalista Hein: «Lei è un mascalzone!», era stato condannato a dieci corone di ammenda. Entrambi ricorsero in seconda istanza. Fu accolto il ricorso dell'Hein, e il conte Sternberg venne condannato a tre giorni d'arresto, pena che poi gli fu commutata in 90 cor. di ammenda.

Il messaggio d'un piroscafo in pericolo.

PARIGI 29. Ieri vicino a Brest è stata raccolta in riva al mare una bottiglia ermeticamente chiusa, nella quale si trovava un biglietto con le seguenti parole: «A bordo del «Britannia», 21 marzo 1911; a 21° di latitudine ovest e 42° di longitudine nord. Dove siamo in questo momento? Siamo in deriva verso il nord con grandi avarie. Siamo partiti da Callao da un mese e mezzo, abbiamo sofferto molto per il gran vento, non avanziamo che lentamente, il nostro morale è eccellente. Contiamo di giungere a Liverpool, ma quando?

«23 marzo 1911. Sempre la stessa cosa. Noi andiamo sempre alla deriva. Una falla si è aperta ieri, ma ha potuto essere colmata subito».

La bottiglia con il biglietto è stata portata alla prefettura marittima che farà fare un'inchiesta. Non si sa ancora se il «Britannia» sia giunto in salvo o sia naufragato, oppure se si tratti di uno scherzo di ragazzi.

Un delinquente precoce.

ROMA 29. Mandano da Santa Maria Capua Vetere che innanzi a quella Corte di Assise è terminato il dibattimento contro il quindicenne Michele Forte, che, dopo aver tentato di violentare una giovane e dopo avere usato violenza ad un ragazzo, ne uccise un altro, che lo aveva denunziato. I giurati hanno negato qualunque beneficio al Forte, che è stato condannato al massimo della pena, e cioè a venti anni di reclusione.

Il caso del romanziere Sinclair.

LONDRA 29. Il «Daily Telegraph» ha da New York: Come è noto, la signora Upton Sinclair, moglie del famoso romanziere socialista, ha abbandonato il marito dopo dieci anni di matrimonio per andare alla ricerca della sua anima gemella, che le sembra di aver trovato, per ora, nel poeta Harry Kemp, che tenne compagnia in questi ultimi tempi ai coniugi Sinclair nella loro curiosa colonia di Arden i cui numerosi abitanti si sono obbligati a condurre vita primitiva, vivendo all'aperto e cibandosi specialmente di noci.

La signora Sinclair, che è giovane e bella e gode una certa notorietà per i suoi articoli di psicologia, scritti per il popolo, dice che suo marito e lei stessa sono monogami, ma però sono convinti della necessità di un mutamento quando l'amore sia finito. Il bello è che la signora Sinclair non è ancora sicura che il Kemp sia proprio la sua vera anima gemella, e perciò si propone di ritirarsi quanto prima in solitudine per digiunare e meditare a lungo profondamente sulle doti o meno del Kemp.

Intanto ella esorta tutte le donne a non sposare uomini eccentrici. «Sinclair - dice - sarebbe un ottimo marito, se le sue facoltà intellettuali non fossero troppo sviluppate. Il suo lavoro mentale lo occupa interamente. Egli è un temperamento ascetico ebraico. Io invece sono di natura artistica greca».

Sinclair intanto continua a vivere ad Arden ed a rosicchiare noci, senza mettere bocca nelle strane dichiarazioni della moglie.

Il colera.

COSTANTINOPOLI 29 (B). Oggi si verificarono 30 casi di colera e 22 decessi.

ZAGABRIA 29 (B). A Kopreinitz s'è verificato un caso sospetto di colera.

BUCAREST 29 (N). Qui ammalò con sintomi sospetti di colera un uomo. Fu trasportato all'ospedale per le malattie contagiose. La casa, dove egli abitava, è custodita severamente dalla polizia. Poliziotti e gendarmi non permettono a nessun inquilino di uscire.

BUDAPEST 29 (N). A Buda e Nuova Pest furono constatati finora complessivamente quattro casi di colera, dei quali tre con esito letale. Tutti questi casi colpirono operai della fabbrica di colla Leiner.

Il presidente dei ministri conte Khuen-Hedervary prese severissime disposizioni acchè ogni caso di colera sia comunicato al pubblico. Ha inoltre ordinato che a Nuova Pest sia attivata una severa quarantenna. Spero, disse il conte Khuen, che si riescirà a localizzare il pericolo. Alla domanda, da dove il colera fosse stato importato, il presidente dei ministri disse che non fu possibile stabilirlo definitivamente. Secondo una versione il morbo sarebbe stato importato dall'Italia e secondo un'altra dalla Turchia, dai quali paesi la fabbrica ritira una parte del suo materiale greggio.

Per i fatti di Verbicaro.

PAOLA 29 (N). Iersera fu arrestato il contadino Vincenzo Silvestri, quale autore principale dell'assassinio del vice-segretario comunale di Verbicaro, Amorosi, ucciso a colpi di roncola sulla via. La folla odiava particolarmente questo impiegato del Comune, perchè era il segretario particolare del sindaco Giuseppe Guaragna.

E' accertato che vi fu anche un conflitto fra la folla e i carabinieri. Questi, dinanzi alle grida minacciose della moltitudine, che aveva sparato qualche colpo di rivoltella, dovettero far fuoco. Vi fu certamente un morto, che sinora, però, non fu identificato. Vi sono poi molti feriti, ma tutti fuggiaschi, per eludere ogni responsabilità. Anche alcuni fra i curiosi, affacciati ai balconi ed alle finestre rimasero feriti. Il sindaco, il segretario principale e le loro famiglie dovettero rifugiarsi in caserma dei carabinieri. La forza pubblica, numerosa, riuscì a far tornare la calma in paese.

ROMA 29 (N). Il «Giornale d'Italia», nella sua quarta edizione, ha da Verbicaro che nel vicino paese di Grisolia, distante circa 12 chilometri, il messo esattoriale Gennaro Cavaliero fu assalito da un gruppo di rivoltosi, che lo uccisero a colpi di bastone e di scure. La folla, che riteneva che il disgraziato fosse un propagatore del colera ne bruciò poi il cadavere sulla pubblica via.

Una disgrazia in un circo.

BUDAPEST 29 (N). Nel circo Beketow il ginnasta Roques precipitò da un'altezza di quindici metri riportando commozione cerebrale, la rottura della spina dorsale e gravi lesioni interne. Egli soccombette oggi tra atroci dolori. Il Roques faceva parte di un gruppo francese di quattro persone. Egli voleva segnalarsi specialmente perchè sapeva che alla rappresentazione assisteva una governante francese della quale era innamorato. La polizia ha avviato un'inchiesta contro la direzione del circo per stabilire se avesse qualche responsabilità nella disgrazia.

Veliero germanico arrenato.

LONDRA 29 (B). L'Agenzia del Lloyd ha da Antofagasta nel Cile che il quattro alberi amburghese «Thekla», in viaggio da Cardiff per Valparaiso, si è arrenato nello stretto di Lemaire presso la Terra del fuoco. Nove persone dell'equipaggio furono salvate da un'altra nave tedesca; del resto dell'equipaggio nulla è noto finora.

Un incendio all'Università di Atene.

ATENE 29 (N). Un incendio ha distrutto stamane il laboratorio chimico della Università. Durante i lavori di spegnimento due pompieri sono rimasti uccisi e sei ustionati gravemente.

Grave incidente automobilistico.

LA ROCHELLE 29 (N). Un'automobile, nella quale vi erano quattro persone, fra cui il dottor Fabre, ex-capo aggiunto del gabinetto Combes, urtò contro un'altra vettura. Il dottor Fabre rimase ferito gravemente; la sua signora riportò leggere ferite, e una giovinetta che li accompagnava rimase uccisa sul colpo.

La XII giornata di corse al trotto a Baden.

BADEN 29 (N). Eccovi il risultato dell'odierna giornata di corse svoltasi su questo ippodromo (XII della riunione dei matadori):

I. Corsa d'addio, cor. 2500, metri 2500. Arrivò primo «Memphis», m. 2475, del sig. Giov. Sussanich di Trieste (1.32 al chilometro); secondo «Geeretta», m. 2500; terzo «Gra», m. 2475. Corsero 6. Totalizzatore: 23 per 10. Piazzati: 33 e 73 per 20.

II. Premio di Braunau, cor. 1700, metri 1700. Arrivò primo «Adalbert», m. 1760 (1.32.5 al chilometro); secondo «Held», m. 1700; terzo «Legenda», m. 1740. Corsero 11. Totalizzatore: 24 per 10. Piazzati: 28, 37 e 61 per 20.

III. Premio di Steyr, cor. 1700, metri 2300. Arrivò primo «Dora Calvell», metri 2270 (1.33.1 al chilometro); secondo «Kincses», m. 2270, del sig. F. Brunati; terzo «Golconda», m. 2315. Corsero 11. Totalizzatore: 27 per 10. Piazzati: 28, 28 e 35 per 20.

IV. Premio di Chicago, internazionale, cor. 5000. metri 2500. Arrivò primo «Pierrot», m. 2520 (1.24.5 al chilometro); secondo «Concurrent», m. 2560; terzo «Fantasya», m. 2500. Corsero 7. Totalizzatore: 11 per 10. Piazzati: 21, 31 e 23 per 20.

V. Corsa del Club del trotto, cor. 2000, metri 2400. Arrivò primo «Drache», m. 2400 (1.32.5 al chilometro); secondo «Sir Potential», m. 2440; terzo «Elemer», metri 2460. Corsero 9. Totalizzatore: 34 per 10. Piazzati: 24, 35 e 24 per 20.

VI. Corsa per trottatori di tre anni, cor. 2500, metri 2400. Arrivò primo «Az Est», m. 2420 (1.31.5 al chilometro); secondo «Hera», m. 2420; terzo «Heimchen», m. 2400. Corsero 6. Totalizzatore: 21 per 10. Piazzati: 39 e 124 per 20.

VII. Premio Pierrot, cor. 3000, metri 2300. Arrivò primo «Ma joie», m. 2315 (1.27.8 al chilometro); secondo «Boy of Sheba», m. 2315; terzo «Lexington», m. 2345. Corsero 12. Totalizzatore: 115 per 10. Piazzati: 62, 64 e 215 per 20.

ASTERISCHI

Nell'Annuario di storia dell'arte pubblicato dalla Commissione centrale per i monumenti, a Vienna, è comparsa una relazione su alcune chiese dell'Alto Carso istriano, affidate allo studio dell'ing. Cornelio Budinich di Trieste. Abbiamo già fatto menzione di questo studio, che vede ora la luce corredato di numerose incisioni e di interessantissime tavole. Si tratta di un gruppo di chiese gotiche sparse nella regione tra Carpelliano e Castelnuovo e Pisino e che hanno anzi nel duomo di Pisino il loro prototipo: chiese che rappresenterebbero un gotico tardivo, di origine nordica, facendo eccezione a quasi tutti i monumenti delle regioni nostre, anche campagnuoli, che hanno i caratteri dell'arte veneta.

★

Domenica scorsa ebbe luogo a Strugnano nell'Hôtel S. Spirito per opera di un piccolo comitato di villeggianti triestini con alla testa il signor Pino Pincherle, un festino a favore della Lega Nazionale che riuscì splendidamente sotto ogni aspetto. Già alle 4 del pomeriggio incominciò la pesca miracolosa che durò animatissima fino a notte inoltrata; animata fu pure la lotteria e la vendita di fiori. Nella musica si fecero molto applaudire la signora Leony Bemporat ed i signori Menotti e Renato Bemporat; nella poesia il signor Edoardo Polli che strappò interminabili applausi, e la bambina Gemma Wohl che disse con molto brio una poesia d'occasione del signor Polli. Nella drammatica poi la signorina Gina Pirani entusiasmò l'uditorio con un indovinatissimo monologo. Alla sera vennero accesi degli splendidi fuochi artificiali e nella sala si diede principio alle danze che durarono animatissime fino oltre la mezzanotte. E la conclusione della bella serata? Un ricavato netto di corone 380 a favore della Lega Nazionale!

Come ieri abbiamo detto, di queste feste ormai se ne tengono in tutte le villeggiature estive dove ci sieno triestini o comprovinciali. Un'altra ci è segnalata da Travesio nel Friuli, riuscita anch'essa splendidamente, per iniziativa della triestina signora Alvaniti.

★

Una lettera da Alessandria d'Egitto in data 23 corr. c'informa che col piroscafo «Bohemia» del Lloyd, al comando del cap. Gielhuber, era arrivato colà la vigilia il Khedive Abbas pascià, imbarcatosi a Trieste il 17 nel più stretto incognito. In seguito alla comunicazione del delegato a.-u. presso il Consiglio quarantenario di Alessandria, che dal 12 corr. la città di Trieste è immune da colera, il Consiglio decise l'abrogazione delle misure quarantenarie, mantenendo la sola disinfezione. All'approdo, il Khedive espresse al signor Ballovich, capo-cancello della locale agenzia del Lloyd e agente interinale, la sua soddisfazione per la splendida traversata e per le speciali cure cui era stato oggetto da parte del comando, dell'ufficialità e dell'equipaggio. Disse testualmente che è «enchanté» del modo in cui funziona il servizio dei lloydiani, e ricordando di aver viaggiato anni fa sul «Massimiliano», si disse felicissimo di constatare i progressi fatti. Si disse entusiasta della disciplina e dell'ordine che regnano a bordo, e fece uno speciale elogio della squisitezza della cucina. Ebbe infine calde parole di lode per il comandante cap. Gielhuber, pregando il sig. Ballovich di trasmettere alla Direzione di Trieste il suo speciale soddisfacimento.

★

Matrimoni:

La signorina Giorgina Delgiorno col signor Luigi Viola.

La signorina Olga Monesi col signor Aristide Cavallini di Milano.

CRONACA LOCALE

La commedia davanti ai commissari del censimento

Il censimento ha due uffici secondo i criteri degli agitatori panslavisti: deve fare da prestigitatore per moltiplicare all'infinito il numero dei loro seguaci e da becchino per seppellire quanti più italiani sia possibile: criteri applicati con rigore in tutti i paesi dove gli slavi dominano. La semplice operazione statistica diventa per essi una specie di campagna elettorale: pur qui li abbiamo veduti lavorare sei mesi interi a prepararsi un «buon» censimento, tener comizi su comizi, procacciarsi aderenti, agitare fiaccole di battaglia: se avessero potuto, avrebbero seguito l'esempio dei loro fratelli di Dalmazia e ridotto gli italiani a poche migliaia, come se una epidemia, tremenda falciatrice di vite, fosse piombata fra noi a loro servizio.

E' noto come il censimento di Trieste non li contentasse. Si diedero pertanto a strillare: si rifacesse il censimento e la revisione fosse affidata a commissari governativi. Non ebbero mestieri di sgolarsi a lungo: furono appagati. Fra qualche giorno comincerà la revisione.

Ma ecco che gli agitatori slavi sono colti adesso da un nuovo timore: se - cosa che noi non mettiamo in dubbio - se i commissari governativi si tenessero scrupolosamente alla legge? se interpretassero il concetto della lingua d'uso secondo il pensiero del legislatore? Non c'era forse il pericolo che il numero degli slavi non aumentasse nemmeno di un'unità? Ed eccoli correre ai ripari e consigliare, nei loro fogli, ai consenzienti:

— Appena entrati nella stanza del commissario, levatevi il cappello e salutatelo in sloveno, affinchè egli si convinca subito che non parlate, che non capite, che non sapete l'italiano. E battete duro e affermate e confermate e riaffermate che la vostra lingua d'uso è lo sloveno e non altro che lo sloveno.

La commedia, quindi, davanti ai commissari governativi, la buffa commedia che è nei costumi politici degli agitatori slavi: poco dignitosa per chi la suggerisce e per chi la recita e offensiva per chi l'ascolta. Del resto, il giornale sloveno che la consiglia, aveva confessato poco prima quale fosse la lingua d'uso, la vera lingua d'uso, a Trieste. In un suo articolo precedente aveva mosso alti lagni perchè l'italiano fosse famigliare agli slavi, tanto che figlioli di slavi, mandati nelle scuole slave, parlano a casa l'italiano e genitori slavi non usano con i figli che l'italiano. E rimbrottava quei genitori e quei figlioli.

Ma il rimbrotto era ingiusto. Gli agitatori slavi medesimi, calati d'oltre monte e d'oltre valli, che cosa farebbero, come camperebbero a Trieste se non usassero l'italiano? I loro negozianti potrebbero vivere e spesso arricchirsi fra noi se non usassero l'italiano? Le loro banche quale lingua usano col pubblico? Si dolgano sinchè vogliono, i perturbatori della nostra vita nazionale. Ma Trieste è così: ed è inutile inventare una lingua d'uso per salutare i commissari di censimento, quando nella famiglia, nei commerci, negli affari, l'uso costante della lingua italiana salta fuori da tutte le parti. Salta fuori perfino nella prosa dei giornali slavi!

Nella quarta pagina: **Fra italiani e croati a Lussinpiccolo. - Un omicidio al Giadreschi, presso Pola.** - Nella quinta pagina: l'**Appendice: «I bisognosi».**

COME FU COMPOSTO lo sciopero tramviario

Il protocollo della Convenzione.

Ecco il testo della convenzione stipulata nel gabinetto del Podestà in data 26 agosto 1911 tra i rappresentanti della Società Triestina Tramway, sigg. conte Francesco Sordina presidente e Giuseppe Rovis direttore da una parte, ed i rappresentanti della Federazione degli addetti al commercio, ai trasporti, sezione di Trieste, sigg. Mario Remisceg, segretario provinciale, Guido Bidussi e Onorato Slaunich direttori dell'Organizzazione professionale degli addetti al servizio del Tram in Trieste, dall'altra:

Premesso che ad invito dell'avv. dott. Alfonso Valerio, Podestà di Trieste, i suddetti rappresentanti, il giorno 24 agosto a. c. convennero nel palazzo municipale per trattare sul modo della soluzione della vertenza tra la Società ed il personale del Tram, nel corso della quale si venne alla sospensione del lavoro il giorno 22 corr.: che la Società T. T. accettò la condizione, che anche il Podestà, nella veste di primo cittadino firmi un protocollo che garantisca l'esatta applicazione tanto della «Convenzione» 10 novembre 1910 riflettente il personale viaggiante, quanto della convenzione da stipularsi con il personale delle officine, rimesse ecc.;

che i rappresentanti della S. T. T. dichiarano di confermare le concessioni fatte con lettera 29 luglio a. c. diretta alla «rappresentanza del personale» in risposta al memoriale d. d. 24 maggio a. c. presentatole dall'Organizzazione professionale degli addetti al servizio del Tram per il personale delle officine, rimesse ecc.;

che i rappresentanti della S. T. T. dichiarano di confermare le concessioni ulteriori fatte con lettera d. d. 9 agosto a. c. diretta alla «rappresentanza del personale» (e precisamente: «agli operai Klun e Rosinovich vengono portati i salari a cor. 3.80; all'apprendista Cerne a cor. 3.40 - tutte le «note personali» - ammonizioni, multe ecc. - dopo sei mesi dall'ultima inscritta, saranno cancellate e ritenute come non avvenute, ai due carradori i quali già vengono forniti di un impermeabile, verrà inoltre fornito annualmente una giacca ed un berretto coi distintivi della Società»); nonchè le ulteriori concessioni fatte con lettera d. d. 25 agosto a. c. diretta al Podestà e precisamente: «agli operai Piet e Klun viene portata la mercede a corone 4, stabilendo così, in questa misura, la mercede minima degli operai qualificati - in quanto all'apprendista Cerne la Società si riserva di migliorare le sue condizioni non appena ciò sarà giustificato dalle sue prestazioni; così pure altri singoli operai potranno essere presi in considerazione, per aumenti, quando questi si dimostreranno giustificati - dopo maturo esame ha trovato di eliminare il turno volante per sei mesi all'anno, dal 1.o ottobre a tutto marzo - procurando così agli operai un ulteriore miglioramento di condizioni di servizio anche in linea economica»); premesso tutto ciò, i rappresentanti della S. T. T. dichiarano: 1.o che, in modificazione della concessione dei tre giorni di permesso retribuiti in caso di disgrazie famigliari, saranno invece consentiti tre giorni di permesso retribuiti all'anno incondizionati; 2.o che in ogni caso l'aumento di mercede accordato al personale delle officine, rimesse ecc., deve essere tale da coprire il contributo mensile che il singolo operaio è obbligato di pagare alla Cassa pensioni; 3.o che il segnalista oggi in servizio, il quale per ragioni di età non può essere inscritto alla detta Cassa, percepirà nondimeno un aumento uguale a quello degli altri segnalisti; 4.o che la Società aumenterà nei prossimi mesi, con un importo complessivo non minore di 600 corone annue le mercedi del suddetto personale, principalmente per quelli operai che, in causa del contributo al quale devono sottostare presso la Cassa pensioni, non risentono un immediato vantaggio materiale dall'aumento di mercede in oggi ottenuto; 5.o che ciascuno degli «armatori» e carradori verrà fornito di un paio di stivaloni ogni tre anni; 6.o che eventuali differenze di dettaglio verranno dalla Società regolate; 7.o che infine viene confermata nell'intero suo tenore la «Convenzione» del 10 novembre 1910, rispettivamente quella del 1902 in quanto non modificate dalla prima, stipulata nei riguardi del personale viaggiante.

I rappresentanti della Federazione ecc., per il personale addetto al servizio tramviario, dichiarano a lor volta di accettare i surriferiti impegni assunti dalla S. T. T. a mezzo dei suoi rappresentanti. Resa con ciò obbligatoria per ambe le parti la presente convenzione e riconfermata, di conseguenza, la piena validità della convenzione 10 novembre 1910, s'intende con ciò risolta ed eliminata la vertenza fra la S. T. T. e il suo personale.

In fede di che

Trieste, li 26 agosto 1911.

Valerio Podestà m. p. — **Mario Remisceg** m. p.
F. Sordina m. p. — **Guido Bidussi** m. p.
G. Rovis m. p. — **Onorato Slaunich** m. p.

Una lettera dei tramvieri

Il gruppo tramvieri della Federazione degli addetti ai trasporti ed alle comunicazioni c'invia la seguente:

«Onorevole Redazione del giornale «Il Piccolo». Città. - «Non senza spiacevole sorpresa abbiamo letto nel «Piccolo» di stamane l'articolo di «capo cronaca» riferentesi al nostro sciopero della settimana scorsa, al quale articolo è nostro dovere contrapporre le seguenti considerazioni: Appunto perchè con quello tramviario si tratta di un servizio pubblico e v'è di mezzo l'interesse del pubblico, da parte nostra, prima di addivenire alla fattasi per noi necessaria decisione dello sciopero, si sono esperite ed esaurite tutte le pratiche preventive atte a prevenire la detta decisione. Invero valgono queste date: 10 novembre 1910 «Convenzione» tra la S. T. T. e il suo personale viaggiante; 24 maggio 1911 presentazione «Memoriale» per il personale delle Officine, rimesse ecc.

Interventi ripetuti delle rappresentanze dell'organizzazione presso la direzione del tram per sollecitare l'applicazione della «Convenzione 1910» e l'evasione del «Memoriale» 24 maggio a. c., interventi fattisi dal dicembre 1910 a tutto luglio 1911 - lettere sollecitatorie e di riscontro alla Direzione dal 12 luglio a. c. al 19 luglio a. c. - intervento speciale presso il Podestà il giorno 14 luglio a. c. - 15 agosto a. c. ultima lettera della S. T. T. col diniego assoluto di qualsiasi ulteriore concessione - 18-19 agosto a. c. assemblea del personale e comunicazione alla Società T. T., al Magnifico Podestà e alla Luogotenenza dell'ordine del giorno seguente: Il personale addetto alla S. T. T. adunato addì 18 agosto 1911, udita la relazione della Commissione alle trattative per il memoriale del personale delle Officine e «rimesse» ecc., e alle pratiche per l'applicazione delle disposizioni della Convenzione novembre 1910 stipulata dalla Società stessa con il personale viaggiante; considerato che tanto le trattative quanto le pratiche anzidette non ebbero ancora l'esito desiderato: che malgrado la riduzione delle richieste del personale delle Officine «rimesse» ecc. la Società persiste nel diniego di qualsiasi ulteriore aumento di salari e delle altre domande formulate con lettera d.d. 11 agosto a. c.; che dall'epoca della presentazione del memoriale trascorsero circa tre mesi; conferma in ogni loro parte le sovraccennate richieste e, mentre ancora una volta le ripresenta alla Società T. T. per averne sollecita e risolutiva risposta; delibera: di riconvocarsi in assemblea plenaria lunedì sera 21 corr. per le opportune deliberazioni.»

Non è colpa nostra se la Società non ha creduto rispondere in tempo a quel nostro ordine del giorno; come pure non è colpa nostra se iniziatosi lo sciopero la mattina del 22 corr. il Podestà non ha creduto di interporre i suoi uffici che a mezzogiorno del 24. Ad ogni modo: 20 agosto a. c. la stampa cittadina compreso il «Piccolo» pubblicò per estero tutti i documenti riferentisi alla vertenza; 21 agosto a. c. a tutto lunedì, nessun riscontro all'inviato ordine del giorno, nè dalla Società, nè dal Podestà, nè dalla Luogotenenza. A mezzanotte assemblea generale del personale per le «opportune deliberazioni». Quali potevano essere se non quelle riferentesi ad una deliberazione di sciopero? E non si può certo dire impulsiva una tale deliberazione, dopo i giorni, le settimane, ed i mesi d'inutili pratiche come sopra documentate.

Se si fosse trattato soltanto delle trombe, degli stivaloni e dei 20 centesimi non noi certo avremmo incomodato quel giudizio del pubblico che, invocato dalla Società prima dello sciopero, siamo soddisfatti di poter dichiarare che a sciopero finito si è rivolto pienamente in favore della nostra giustificata agitazione il cui esito di conformità ai nostri intendimenti è consacrato nel protocollo della «Convenzione» 26 agosto 1911. Ringraziando, con osservanza si segna: Federazione dei lavoratori e lavoratrici addetti al commercio ai trasporti ed alle comunicazioni in Austria. P. Gruppo tramvieri Trieste, il segretario A. Manossi. Trieste, 28 agosto 1911».

★

La spiacevole sorpresa» dei tramvieri nel leggere il nostro articolo di ieri è perfettamente fuori di luogo; come non è conforme al contenuto dell'articolo stesso ciò che si intende contraddire con questa lettera.

Noi non abbiamo mai contestato che le trattative fra il personale e la Società del Tramway fossero durate lungamente ed avessero avuto parecchie fasi; abbiamo criticato soltanto il modo brusco col quale si attuò lo sciopero, senza usare al pubblico la cortesia di dargliene un preavviso almeno di qualche ora.

Le fasi precedenti erano state private; la vertenza assunse carattere pubblico solo nel momento che con l'attuazione dello sciopero si toccarono le cose del pubblico. E in questo momento, abbiamo detto, si doveva agire con minor precipitazione, cioè per lo meno prendersi la cura di avvertire il pubblico che a una data ora il tramway sarebbe mancato.

Poteva il pubblico indovinare che prendere le opportune deliberazioni a mezzanotte significava nel linguaggio del personale tramviario non riprendere il lavoro al mattino? Tanto poco lo aveva indovinato che la mattina dopo si ebbero infatti gli operai ritardatari agli stabilimenti e i viaggiatori che perdettero i treni: gli uni e gli altri perchè aspettavano il tramway come tutte le mattine. Le opportune deliberazioni avrebbero potuto essere anche l'invocazione di un arbitrato, la proposta di esso alla Società del Tramway; comunque, se riflettevano soltanto lo sciopero, nessuno poteva aspettarsi che sarebbe mancato il preavviso con riguardo al terzo interessato che ormai entrava in giuoco, cioè alla cittadinanza.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Ricavato dal festino tenutosi domenica scorsa da villeggianti triestini nell'Hotel S. Spirito a Strugnano cor. 380.

Raccolte a Carpelliano dai villeggianti dell'Hotel Union cor. 12.34 (pro Ricreatorio).

92.o, 93.o e 94.o contributi settimanali del gruppo «Fra macchine e libri» corone 3.80.

Inneggiando a San Giusto nella Trattoria alla Sardella, a Capodistria, corone 0.80.

Decesso. Il giorno 27 corr. moriva improvvisamente nel pieno vigore dell'età per emoptoe, ad Ascot in Inghilterra, il signor Etienne M. Stavro, capo di una importante casa di commercio della nostra città. Il defunto era direttore della «Associazione degli interessati nel commercio degli zuccheri» e della «Società delle corse» e godeva in vasti circoli cittadini viva estimazione.

Gli uffici della Cassa di risparmio restano chiusi oggi, in segno di lutto, per la morte del presidente Carlo Chaudoux.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del sfg. Francesco Cillia, dalla famiglia del maggiore Giuseppe Ströll, cognato dell'estinto, di Graz, cor. 30 a favore della Previdenza.

Per onorare la memoria del sig. Carlo Chaudoux, dai signori: Gius. A. Goldschmid cor. 30 a favore della Poliambulanza; Giovanni Glanzmann e consorte cor. 20 a favore della Società elvetica di soccorso e cor. 20 a favore degli Amici dell'infanzia; Federico Glanzmann e consorte cor. 20 a favore della Società elvetica di soccorso e cor. 20 a favore degli Amici dell'infanzia; Giacomo Schilizzi cor. 20, Rodolfo e dott. Filippo Brunner cor. 50 a favore degli Amici dell'infanzia; Emilio Farchi e Menotti Morpurgo cor. 25. Enrico Pardo corone 25, Arrigo Segrè corone 20 a favore del Gremio dei sensali di Borsa; Giacomo Hirsch senior cor. 20 a favore della Comunità elvetica; Benveniste D. Gattegno e Salvatore D. Gattegno cor. 25 a favore della Comunità elvetica e cor. 25 a favore della Comunità israelitica.

Per onorare la memoria del sig. Stefano M. Stavro, dai signori Camillo G. e Lilly Bozza cor. 30 a favore dell'Ospedale infantile; Michele G. Stavro cor. 100 a favore della Comunità greco-orientale e cor. 10 a favore degli Amici dell'infanzia; dott. Camillo Bozza sen. cor. 20 a favore dell'Assoc. ital. di beneficenza.

Per onorare la memoria del signor Adolfo Berger, decesso a Vienna, dai signori Gustavo e Vittoria Schütz cor. 30 a favore della Pia Casa Gentilomo; Enrica e Carlo Liebmann cor. 20, Flora ed Ettore Morterra cor. 20 a favore della Beneficenza Israelitica.

Dalla signora G. D., nella ricorrenza di un triste anniversario, cor. 50 a favore dell'Orfanotrofio S. Giuseppe.

Dalla famiglia Pupis, per onorare la memoria dell'indimenticabile Resi nel terzo anniversario della sua morte, cor. 20 a favore della Guardia medica.

Dal barone Rosario Currò cor. 100 a favore degli «Amici dell'Infanzia» per l'Ospizio Marino.

— Alla Guardia medica pervennero: dall'on. Oscar Ravasini cor. 20 per onorare la memoria del signor Carlo Chaudoux; dal signor Angelo Alfonso Polacco cor. 10 per prestazioni fatte alla sua cameriera e dalla signora Sarah Latzer cor. 25, per prestazioni avute.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero:

A favore del barcaiuolo Luigi Steffanutti, che perdette la barca, da N. N. cor. 2.

Il progetto di una grande lavanderia a Trieste. Vi sono a Trieste alcune, diremo così, idee cittadine le quali subiscono una lunghissima incubazione e si tramandano perfino da una generazione all'altra: il grande bagno in città, la grande stazione balneare, il grande albergo, la grande lavanderia meccanica ecc. ecc. Se ne parla per anni, quasi con la voluttà di sospirare sullo stesso argomento. Si ricorda quanto fu parlato e quanto fu scritto sul grande bagno in città, e quante discussioni sulla ubicazione e quanti progetti? Finchè un bel giorno venne un privato e fondò un bagno romano molto decente, e allora, poichè i triestini continuavano a parlare del bagno come se non ci fosse, bisognò caritatevolmente avvertirli: - Ma se c'è! - E il grande albergo, altro argomento inesauribile, fu un bel giorno creato anch'esso; e la stazione balneare... eh, quella esiste sempre un poco in progetto; ma un poco ce ne hanno innegabilmente portato via la stazioncelle del golfo, Portorose, Grado, Sistiana e Muggia e Capodistria e altre gnome del mare.

Quanto alla grande lavanderia meccanica, i triestini ammettono da molti anni di trovarsi in condizioni speciali per desiderarla. La loro roba viene data a lavare per la massima parte alle villiche dei dintorni, le quali fanno quello che possono per lavarla con l'acqua; ma siccome poi l'acqua è quasi sempre quella di scarsi rivoletti e di rigagnoli che avrebbero alla loro volta bisogno di purificazione, se la cavano alla meglio col sottoporre la roba alle energie corrosive della soda e del cloro. Energie tanto energiche da ridurre in breve a ragnatele i più solidi tessuti. L'economia delle famiglie ne fa naturalmente alti lai; ma almeno la soda e il cloro hanno qualità disinfettanti, senza di che non si sa quali malanni entrerebbero nelle case con i germi pescati in certi rigagnoli e in certe pozzanghere dove si immerge la roba da lavare!

Dato che questo è il procedimento comune della lavatura, si capisce che i triestini se ne siano più volte preoccupati; e se n'è preoccupato in tempi d'epidemia anche il Fisicato civico, senza poter mutare però, come avrebbe voluto, le circostanze. Una ventina d'anni fa si ebbe bensì l'ardito tentativo di una grande lavanderia a vapore, che però non era sostenuta da tali energie finanziarie da poter superare il primo periodo che è il più difficile: il periodo di formazione della clientela. Da allora, si rinunciò ad esperimenti così vasti; sorsero invece tre o quattro lavanderie meccaniche in minori proporzioni; ma di queste, più importante, attrasse a sè il lavoro di lavatura della biancheria in grandi masse, per le Società di navigazione, gli alberghi ecc. ecc., organizzandosi tecnicamente in modo da prestarsi in ispecie a questo servizio. Ma il grande stabilimento di lavatura per la popolazione manca tuttora: e la maggior parte dei 100.000 chilogrammi di biancheria, o giù di lì, che una città come Trieste manda a lavare ogni giorno, continuano a fare i loro bagni nei rigagnoli del suburbio e a disinfettarsi e a distruggersi nelle soluzioni di soda e di cloro.

Ora la Società cooperativa fra impiegati privati, a quanto apprendiamo dal suo Bollettino, ha preso sotto la sua tutela un progetto sorto da un comitato rappresentato dall'ing. Carlo Cozzi e che tende appunto a creare un grande stabilimento di lavatura e di stiratura meccanica, con tutti i mezzi della tecnica moderna e con tutte le precauzioni igieniche. La Società ha diramato fra i suoi consortisti una circolare per invitarli ad aderire al nuovo istituto, nel quale s'introdurrebbe, senza escludere gli altri, un sistema nuovo per la nostra città: quello dell'assunzione di biancheria a peso o ad involto. La biancheria cioè viene consegnata in un sacco a rete perfettamente chiuso; la si lava meccanicamente con tutto il sacco, e dentro allo stesso sacco la si carica sul furgone e la si restituisce alle famiglie. Il sistema è adottato in Germania ed anche a Vienna, e fa buona prova.

E a proposito della Germania, vogliamo notare come ivi la consegna della biancheria si faccia per lo più ogni 14 giorni dalle famiglie agiate; le famiglie della piccola borghesia, dei piccoli impiegati, la consegnano invece perfino di quattro in quattro settimane. Da noi, anche nelle case più modeste, la consegna settimanale della biancheria è una tradizione con la quale non si transige. Potrà essere indizio di scarsezza di biancheria il volerne accelerare la lavatura; ma è certo buona usanza dal lato igienico il non voler conservare per più giorni biancheria sudicia nelle case. Quindi, se il sistema della lavatura meccanica ha da generalizzarsi anche da noi mercè un grande stabilimento, non dubitiamo che si terrà conto di questa buona abitudine delle famiglie, come si promette di rispettare i prezzi attualmente in uso.

Contro il divieto d'importazione della carne argentina. Ieri sera, indetto dal partito socialista, seguì in Piazza Donadoni l'annunciato comizio contro il divieto d'importazione della carne argentina. Parlò prima l'on. Pittoni, il quale anche in questa occasione trovò modo di prendersela col Comune; quindi l'on. Cerniutz.

Dopo il comizio un gruppo di coloro che vi avevano partecipato scese verso il centro cantando. Sotto i nostri uffici partirono dal gruppo dei fischi, forse per ringraziare il «Piccolo» dell'ampia divulgazione data alla questione della carne argentina e dell'assidua campagna condotta in suo favore.

Notizie sanitarie. Casi nuovi di colera accertati nelle ultime 24 ore: Nessuno.

L'altro ieri, proveniente da Chioggia, è arrivato nel vallone del Lazzaretto il trabaccolo italiano «Candida», proveniente da Chioggia con carico di mattoni per Trieste e cinque uomini d'equipaggio. Data la sua provenienza da luogo infetto il trabaccolo fu sottoposto a rigorosa visita sanitaria e fu pure visitato dai medici del Governo marittimo l'equipaggio che fu trovato sano. Siccome però il «Candida» venendo a Trieste avrebbe dovuto entrare nel Canale per lo scarico dei mattoni, il direttore del Lazzaretto trattenne colà il «Candida» allo scopo di dar campo ai medici di procedere all'esame batteriologico delle deiezioni dei cinque marinai.

Ieri mattina, dopo il terzo esame, i medici rilevarono che uno dei cinque marinai del «Candida», un giovane sui 20 anni a nome Esterino Ranzatto, da Chioggia, era bacillifero. Fu perciò accolto nell'ospedale del Lazzaretto. A bordo del trabaccolo furono praticate rigorose disinfezioni ed ora veliero ed equipaggio rimarranno in quarantena per cinque giorni al Lazzaretto.

Ieri mattina furono riammessi a libera pratica il veliero «Mimo» e nel pomeriggio il lloydiano «Bucovina».

★ L'esame batterioscopico nel caso di quella contadina, Maria Ficon da Ficon (Decani), ammalatasi, come riferito nel «Piccolo della sera», con sintomi sospetti ha dato risultato negativo.

La proibizione della vendita girovaga del latte. La Luogotenenza, aderendo alle proposte del Magistrato civico di Trieste, ha proibita, in base al § 60, IV capoverso del Regolamento industriale, che il latte venga offerto in vendita di casa in casa e sulle pubbliche vie in Trieste e nel suo suburbio. La proibizione avrà la durata di tre anni.

Tale divieto, che entra in vigore col 1 settembre 1911, non colpisce la fornitura del latte di esercizi agricoli a singoli privati in seguito a diretta ordinazione di questi ultimi.

Trasgressioni al presente divieto verranno punite a seconda delle disposizioni del Regolamento industriale.

Arrivo di trottatori a Montebello. Ieri provenienti da Bologna, arrivarono qui e furono alloggiati nei «boxes» dell'ippodromo i trottatori «Dakota», francese, «Kentucki», «Leda Silver», «Fumo», «Nice», «Giubilo» e «Orléans».

Come al solito, durante le prime ore della mattina e quelle del vespero tutti i cavalli presenti a Montebello vengono «lavorati», dinanzi a molto pubblico profano e di appassionati del trotto.

Oggi il «driver» Facchinello farà prove di velocità con l'americano «Governor Francis»; Della Marra farà prove con «Mistrel-Wilkes» e «Burano», ed Ettore Barbetta con «Codero».

Adunanze sociali. Il Circolo Giovanile Educativo tenne iersera il Congresso generale straordinario nel quale furono eletti a far parte della direzione i seguenti sig.ri: A. Spangaro, segretario; A. Bellig. vicesegretario; G. Lucchini, cassiere; G. Ricci, bibliotecario; B. Razza, direttore; U. Maraspin e G. Redivo revisori. Oggi alle 8.30 si terrà una serata di conversazione.

Per le regate internazionali di settembre. La Società delle Regate, per dare la possibilità alla Società degli Studenti Triestini, di porre in lizza la coppa triestina, inammissibile da questa destinata per le «armi» accademici, ha deciso di scindere la gara destinata agli studenti in gara A e gara B. La prima resta libera a tutti gli studenti. Premio il gonfalone d'onore offerto dalla Società delle Regate. La seconda è riservata solamente agli «armi» accademici, cioè agli studenti universitari e agli assolti di scuole superiori da 3 anni purchè juniores. Premio la coppa offerta dalla Società degli Studenti Triestini in unione alle Società Sportive di Trieste: Coppa che si dovrà difendere per 3 anni consecutivi.

Convegni sociali. Domenica prossima alle 3 pom., indetta dal Circolo sportivo «Olimpia», si farà a Capodistria l'annunziata gara ciclistica per la conquista del titolo di campione sociale pro 1911-12, divisa in due categorie. Le inscrizioni si ricevono seralmente nella sede sociale, via dell'Istituto 15.

Per Barcola. Il piroscafo «Lampo» partirà tutti i giorni dalla radice del Molo San Carlo alle ore 4.30, 5.30, 6.30, 7.30, 8.30 e da Barcola alle ore 5, 6, 7, 8, 9 pom.

Matrimoni, nascite e mortalità. Nella settimana dal 20 al 26 agosto, nel nostro Comune si ebbe il seguente movimento demografico:

matrimoni: 21;
espulsi morti: 11;
nati vivi: 120, cioè 64 maschi e 56 femmine; dei quali 29 illegittimi;
morti: 95, cioè 49 maschi e 46 femmine; dei quali 28 inferiori ad un anno; 9 da uno a 5 anni; 1 dai 5 ai 10; 1 dai 10 ai 15; 7 dai 20 ai 30; 6 dai 30 ai 40; 16 dai 40 ai 60; 13 dai 60 agli 80 anni.

Dei 95 decessi di questa settimana 11 furono determinati da tubercolosi polmonare; 6 da tubercolosi delle meningi; 1 da tubercolosi d'altri organi; 1 da colera; 1 da morbillo; 5 da carcinomi; 1 da meningite semplice; 3 da congestione cerebrale; 3 da malattie organiche del cuore; 3 da bronchite acuta; 2 da pneumonite; 8 da altre malatte degli organi respiratori; 12 da gastro-enterite; 1 da nefrite; 3 da debolezza congenita; 3 da marasmo senile; 9 da altre malattie; 4 da cause accidentali e 3 da suicidio.

Monte di pietà. Il Monte di pietà porrà domani in vendita gli oggetti preziosi della gestione N. 128 assunti nel mese di novembre a biglietto rosso e precisamente dal N. 78200 al N. 80000.

Oggetti rinvenuti e depositati alla nostra Amministrazione a tutto ieri 29 corr.: un orologio d'oro rinvenuto sulla via; un mazzo di chiavi, delle quali 3 numerate, rinvenute sulla via.

Morte improvvisa. Rodolfo Machiutz di 29 anni, abitante in via San Giacomo in monte N. 18, era da qualche tempo afflitto da vizio cardiaco. Ieri poco dopo mezzodì, quando stava per mettersi a tavola, fu colto da forte malore e si dovette chiamare subito un dottore della Stazione centrale di soccorso, il quale al suo arrivo lo trovò cadavere.

Incendio. Iersera alle 7.25, il portinaio della casa N. 18 di via Giorgio Vasari correva all'appostamento principale dei vigili per avvertire che al terzo piano della casa era scoppiato un incendio. Mossero a quella volta due treni agli ordini del tenente Uxa e si trovò che nell'appartamento di Antonio Fonda avevano preso fuoco gli oggetti che si trovavano in un camerino, e precisamente una scansia con alcuni cappelli, un fonografo, alcune pezze di tela e ricami. L'opera di spegnimento durò venti minuti.

Il danno è di circa 250 corone. Il contenuto dell'appartamento è assicurato.

Furti sui piroscafi, sui treni e a Trieste.

L'arresto di tre audaci ladri

In questi ultimi giorni la polizia è riuscita ad assicurare alla giustizia tre scaltri ladri, i quali esplicavano la loro attività a bordo dei piroscafi, sui treni e nelle famiglie. Ecco quanto i nostri «reporters» ci riferiscono in proposito.

Nel pomeriggio del 16 corr., mentre il piroscafo «Pannonia» dell'Ungaro-Croata faceva il viaggio da Fiume a Zara, furono commessi a bordo due furti: il sig. ...ich, da Ragusa, fu derubato di 600 corone che teneva nel portafogli; e un passeggero di prima classe di circa un centinaio di corone. Il comandante del piroscafo, cap. Randich, fece subito un'energica inchiesta e, in base al sospetto manifestatogli da una signorina, sottopose ad una minuziosa perquisizione Antonio Horvat, da Zagabria. La perquisizione, però, diede risultato negativo; e il Horvat, sdegnato, diede sfogo alla sua rabbia schiaffeggiando colei che lo aveva accusato. Esigette, poi, che il comandante del piroscafo gli chiedesse scusa per l'affronto fattogli; ma il cap. Randich lo lasciò cianciare e, appena giunto a Zara, informò della cosa quei funzionari di polizia, che, fatto scendere il Horvat in una cabina, lo assoggettarono ad una ulteriore perquisizione, durante la quale venne alla luce il pacchetto di banconote rubato al sig. Ba...ch e all'altro passeggero. Il briccone aveva nascosto il denaro nelle parti più intime del suo corpo! Il Horvat fu imprigionato; e dalle ulteriori indagini fatte risultò che egli era autore di un'infinità di altri furti. Durante il viaggio precedente del «Pannonia», il sig. Ivanissevich, consigliere di finanza a Vienna, era stato derubato di 290 corone e un altro signore di Ragusa vecchia di 260 corone. Sullo stesso piroscafo viaggiava in quel giorno una ragazza a nome Stefania De...ri, cameriera nella trattoria «Split» a Spalato, la quale, interrogata, dichiarò di aver visto il Horvat entrare nelle cabine dei passeggeri e visitare accuratamente le saccoccie dei loro indumenti. Gli addetti di bordo, poi, comunicarono alla polizia che nella mattina del 29 giugno u. s. il sig. Carlo Dvorzak, da Kremsier, era stato derubato, sempre sul «Pannonia», di 600 corone; ed aggiunsero che fra i passeggeri, in quel viaggio, c'era pure il Horvat, il quale prendeva sempre una cabina di seconda classe, ma faceva vita comune con i passeggeri della prima. Si rilevò, inoltre, che nella notte dal 14 al 15 luglio u. s. il sig. Carlo ...deche era stato derubato a bordo del «Gödöllö» dell'importo di 200 corone, e che una signora rimasta sconosciuta era stata pure derubata di alcuni gioielli di considerevole valore. Stabilito ciò, la polizia di Zara citò in ufficio il capitano del «Gödöllö», sig. Possen, e il cameriere Sergio Buhkoffer, ai quali fece vedere alcuni degli oggetti sequestrati al Horvat al momento del suo arresto. Esaminato oggetto per oggetto, i due testimoni dichiararono che fra i gioielli si trovavano due anelli rubati alla suaccennata signora.

Continuate le indagini, la polizia rilevò che nella notte dal 15 al 16 luglio, a bordo del piroscafo «Bar. Gautsch», che faceva il viaggio fra Spalato e Ragusa, il sig. Giuseppe Corovitz, ingegnere alla Luogotenenza di Zara, era stato derubato di 1500 corone e il sig. Rodolfo Inchiostri di cinque banconote da 20 corone nonchè dell'orologio e della catena d'oro del complessivo valore di 320 corone. Si stabilì che anche durante tale traversata il Horvat era a bordo. E ancora: un ...ggio del 29 luglio, a bordo del «Princ. Hohenlohe» in viaggio da Spalato a ...a, la signora Gina Persich era stata vittima di un furto, e già a quell'epoca i sospetti di tutti si erano concentrati sul famoso ed eterno viaggiatore, Horvat.

Ed ora, dal mare, passiamo alla terra. Nella notte dall'11 al 12 agosto, un signore che viaggiava su di un treno da Zagabria a Fiume fu aggredito e derubato di 300 corone. Interrogato in proposito, il Horvat negò il furto, ma ammise di aver viaggiato sul medesimo treno.

Anche a Trieste.

Veniamo ora a Trieste. Nel pomeriggio dell'8 corr., nell'abitazione del sig. Giacomo Clemenz, in via Giosuè Carducci, si presentò un giovane, che, qualificatosi per Vladimiro Vidulic, studente accademico, dalla Croazia, chiese un piccolo sussidio. La cameriera, che ricevette il giovanotto, gli disse che il padrone dormiva e lo invitò a passare in un altro momento.

— Ho fame, signorina! - piagnucolò il giovanotto. — Se dorme, lo svegli.

La ragazza, impietosita, entrò nella camera del padrone e lo informò della visita. Il sig. Clemenz disse alla cameriera di lasciarlo entrare; ma, quando la ragazza tornò nel corridoio, il giovanotto non c'era più e, con lui, era sparito un portafogli contenente 10 corone che si trovava in una giacca appesa ad un attaccapanni! La cosa fu denunciata alla polizia; e si constatò allora che contro il sedicente pittore accademico era stata già presentata una denuncia da parte del sig. Mariano Zucca, segretario alla Direzione di finanza. Il... Vidulic si era presentato a lui insieme ad un altro individuo e, dopo aver lamentato le sue miserevoli condizioni, aveva chiesto un sussidio. Chiamato fuori della stanza, il sig. Zucca aveva dovuto assentarsi, e quando era tornato aveva constatato che i due giovanotti erano spariti e che era pure sparito il suo portafogli nel quale aveva 180 corone. Nella stessa epoca, un giovanotto i cui connotati corrispondono perfettamente con quelli del «pittore accademico», si presentò in casa del sig. Giuseppe Costaperaria, in via Pietro Kandler N. 8, primo piano, e, servendosi della stessa identica tattica esplicata in casa del sig Clemenz, rubò un orologio d'oro del valore di 200 corone.

La polizia, impressionata per la continuità dei furti, ordinò ai suoi organi di fare di tutto per rintracciare i colpevoli, e i funzionari riuscirono a rintracciarne uno: il pittore accademico. Questo, però, non si chiama Vladimiro Vidulic, ma bensì Giuseppe Stiller o Giuseppe Bogoda - non si è potuto ancora accertarlo - ha 20 anni ed è barbiere, da Zagabria. Il giovanotto si confessò autore di parte dei furti; ma non volle palesare il nome del suo complice. Però, da alcune carte rinvenutegli addosso, si potè stabilire con certezza essere egli in corrispondenza col Horvat e, anzi, questo sarebbe stato il capo della piccola ma tanto bene organizzata banda di ladri. Lo Stiller ammise anche che negli ultimi tempi il Horvat fu spesse volte a Trieste. Più tardi, la polizia arrestò anche tale Carlo ...ler, di 22 anni, da Cilli, il quale era sempre in compagnia dello Stiller e, di conseguenza, ritenuto perciò suo complice.

* Notiamo per incidenza che il Horvat è calato a Trieste già nel 1900 e, una notte di quell'inverno, era stato arrestato perchè, privo di lavoro e di mezzi di sussistenza, dormiva su di un carro al molo Giuseppino.

★ Fra gli oggetti trovati indosso al Horvat c'è un orologio recante il N. 175927, un anello d'oro con rubini e due brillanti, due catene d'oro e un orologio d'oro da signora con suvvi il monogramma P. M.

Scenette notturne. Il battesimo di Santa. La scena si svolse l'altra notte, dopo le 12. Sulla soglia di una casa di via del Farneto, nel tratto che va dalla via delle Acque alla via Paduina, stavano tre donne, una delle quali, in maniche di camicia, girava, agitatissima, su e giù per il marciapiede. Con una voce acuta da trapassare le più solide mura, questa andava monologando tutta la storia per la quale era in preda all'orgasmo.

— Sta maladeta! La me ga dito che ghe impresto la mia putela, per far un giro. Iera compena le diese ore, e mi ghe la go imprestada. Chi gavaria podù imaginarse? Xe quasi un ora, e ancora no se la vedi!

— Anca mi ghe go lassà la mia putela - soggiunse una delle altre donne che erano accoccolate sulla soglia d'un portone. - No sarà miga nati malani!?

— Sì, ma la sua putela la ga sete ani! La mia la ga apena tre! E dir che la go lassada andar via in manighe de camisa e descalza. Con 'sta aria che xe vignù fora go fredo mi, go! Me vien i brividi de la morte..... Ah! mi capisso! Ela la xe andada in giro col brunista! Ma, xe ore queste, digo mi, de far l'amor? Cossa i ga de dirse, de le diese in qua? Mi scometo che i xe in qualche cafè, pieni de bira. Le creature le se gavarà indormenzà sul canapè, e lori, pacifichi, i discorarà come che fussi mezogiorno! Ah! co' penso, me vien de diventar mata!... Sti maledeti! Che ghe vegni tuti i mali de sto mondo, tute le saete del ziel! Se mi li gavessi in te le man, ghe ne fazo fritaia de lori! Spetè che i capiti, e vedarè che me toca andar in preson, me toca....

Alla voce stridula della donnetta, parecchie finestre delle case vicine s'illuminano; dietro alcune imposte si fanno notare delle ombre. I vicini si sono svegliati e, all'udire le querimonie della donna, ritengono trattarsi di qualche sciagura, e si odono frasi di compassione. Ma quasi subito, quando dal monologo della donna scaturisce come si sieno svolte le cose, si sente susurrare anche qualche: «La podeva pensarghe prima, e no far ste scene adesso, e no lassar dormir la gente».

Passa una comitiva, che ode la donna lamentarsi, e una donna della brigata che passa interroga: Cossa ghe xe nato, siora Santa?

E l'altra, sempre passeggiando, ripete diffusamente e sempre ad alta voce, la storia, con i suoi timori, le sue considerazioni sull'amore di notte e le sue maledizioni al vetturale ed alla ragazza che hanno seco la sua bambina e quella della sua vicina.

— No la stia darse pensier; no sarà gnente, siora Santa! - e la brigata si allontana.

Ma «siora Santa», come fosse un fonografo caricato da una molla, rinnova i suoi lamenti, le sue maledizioni e la storia della sua piccina. Sono le 1.30, e parecchi dei vicini non riescono a dormire, causa le querimonie di lei.

— Cossa dirà la gente? - ripete ogni qual tratto.

Improvvisamente, un rilevante volume di liquido, certamente lanciato con recipiente molto pratico, attraversa la via e viene a cadere proprio sulla Santa... battezzandola. La povera diavola non arriva a terminare la frase: «Cossa dirà la gente?», che caccia un urlo soffocato. Chi è stato il.... bagnatore o la bagnatrice? Mah! Certo è che i vicini, stufi, approvano: «Bravo!» Com'è feroce la gente!

La Santa tace qualche po' sotto l'impressione del freddo; ma si rimette subito, e, allora, giù, altra sfogata:

— I me ga butà acqua! Meno mal, xe un bagno! Se capissi che chi che la ga butada no podeva dormir, perchè che 'l gavarà zimisi!

E, dopo questa botta, approfittando del passaggio d'una guardia, rifà a tutto spiano la storia della ragazzetta, che è andata con l'amica, la quale è con l'innamorato ecc. ecc.

Si arriva così alle 2 e finalmente si sente salire per la via del Farneto una vettura. Il vetturino, a cassetta, è tutto lieto della serata trascorsa e canticchia «La bella del contado».

— El xe lui sto mostro! el xe lui! - grida la Santa.

Dalle finestre fanno capolino parecchie teste. «Vedaremo adesso!» «Chissà cossa che la ghe farà!»

Ah! sì! «Lui» narra:

— Ierimo in teatro Minerva, e po' semo andadi a ciapar un poco de aria a Barcola. Là no iera gnanca un can, e semo andadi a Servola. Le putele le se ga divertido un mondo e no le voleva gnanca vignir a casa.

E «siora Santa» sta a sentire tranquilla, beata: e lascerebbe continuare il giovanotto magari fino all'alba, se il cavallo non si mettesse improvvisamente a correre.

Mai cavallo fu proclamato tanto intelligente dai disgraziati vicini che, dopo essersi sorbita Santa, stavano per sorbirsi chissà quante altre chiacchiere del sopraggiunto.

Le tre donne con le bambine si ritirano. Le imposte delle finestre vicine si chiudono con sospiri di sollievi; e la via ricade finalmente nel silenzio.

Per riprendere il cappello caduto in mare, rischia la pelle. Abbiamo riferito nel «Piccolo» di lunedì del pericolo di annegare corso dal giovinetto Stavro Doneropulo, di 15 anni, abitante in via del Molino a vento, il quale era stato ripescato dal mare, in prossimità della riva dei Pescatori. Si era detto che il Doneropulo fosse caduto in acqua, sdrucciolando dal ponte d'un piroscafo, mentre ne discendeva. Il fatto, invece, si svolse così. Il Doneropulo passeggiava lungo la riva dei Pescatori, quando un colpo di vento gli portò via di testa il cappello e glielo scaraventò in mare. Il giovanetto, dispiacente di perdere il copricapo, prese la decisione di gettarsi in acqua e ricuperarlo; e, senza pensarci su più che tanto, immediatamente la effettuò. Sedutosi sul ciglio della banchina, si spogliò e poi si gettò giù nel liquido elemento. Sperava con poche bracciate di raggiungere il cappello; ma, sì! Il vento, che soffiava forte, pareva si divertisse a cacciarlo, di momento in momento, più lontano. Nuotando, il Doneropulo si trovò distante dalla riva una cinquantina di metri. Si accorse allora che lo sforzo fatto e l'ansia dell'infruttuosa caccia gli avevano esaurite le forze. Si volse, allora, indietro, desistendo dal proposito: ma il terrore di non riuscire a tornare a terra gli tolse l'ultimo fiato: e, dopo aver alcun po' annaspato con le braccia in movimenti incomposti, fu per sommergere. I passanti s'erano fermati a guardare il suo cimento: e, quando s'accorsero del pericolo che correva, si diedero a gridare al soccorso verso il piroscafo «Quarnero» della Direzione di finanza, ormeggiato lì vicino. La «guida» di finanza Giuseppe Brescovich e Giovanni Giraldi saltarono allora nella barca che era sotto bordo e, con affrettate remate, furono in pochi secondi presso il giovanetto che oramai scompariva sott'acqua, e, trattolo in barca, lo trasportarono alla riva privo di sensi. Adagiatolo in una vettura, insieme al macchinista Prinovich del «Quarnero», lo trasportarono all'«Igea», ove gli furono prestate le cure necessarie.

Scherzo? ladro di bambini? Astuzia da innamorato? La ragazza di 15 anni Ines Lucchini, abitante in via del Farneto N. 12, fu incaricata l'altra sera verso le 9.30, dai suoi famigliari, di recarsi a prendere un mastello d'acqua. La Ines vi si recò e, tanto per non fare la strada da sola, prese seco la propria sorellina Norma, di 7 anni. La ragazza si fermò ad attingere l'acqua nella più vicina fontana; ma, mentre attendeva che il recipiente si riempisse, fu avvicinata da uno sconosciuto, il quale, senza dire nè tre nè quattro, prese in braccio la piccola Norma e poi si allontanò, dirigendosi verso il portone d'una casa vicina. La Ines, abbandonato il mastello, lo rincorse e, raggiuntolo, gli strappò dalle mani la piccina; poi chiamò una guardia e fece arrestare il giovane.

Alla polizia l'imputato si qualificò per Giuseppe Molk, da Riva, meccanico, abitante in via dei Gelsi N. 3, e negò recisamente di aver agito con pravità d'intenzione. Era sorto il sospetto ch'egli si fosse impossessato della piccola Norma allo scopo di attirare in casa sua la Ines, ma il meccanico negò recisamente tale fatto e disse che il tutto si riduceva ad un semplicissimo scherzo. Nondimeno fu trattenuto.

Sarà poi vero? Ieri nel pomeriggio, accompagnato da un agente di p. s., si presentò alla Guardia medica l'apprendista legatore di libri Marcello Franetich, di 15 anni, corrigendo della Pia Casa dei poveri. Aveva alcune contusioni ed escoriazioni all'inguine, all'orbitale sinistro e allo zigoma destro. Raccontò d'essere stato colpito con pugni e calci da un guardiano della Pia casa. Uhm! Ma sarà poi vero?

Disgrazia al Cantiere di Monfalcone. Il carpentiere Romano Lonzar, di 24 anni, abitante a Trieste in via Dante Alighieri N. 22, occupato nel Cantiere navale triestino a Monfalcone, ieri, lavorando, cadde da un'armatura e riportò una ferita al capo con probabile frattura del cranio. Venne trasportato al nostro Ospedale, ove fu accolto nel decimo riparto.

«Cherchez la femme?». Un signore che passava ieri per Piazza Carlo Goldoni si imbattè in un fanciulletto il quale perdeva sangue da una ferita di punta che aveva alla tempia sinistra. Lo prese per mano e lo condusse alla Guardia medica, dove il piccolo ferito, dopo aver detto che si chiamava Mario Delio, di 5 anni, abitante in via San Marco disse che la ferita gli era stata inferta da un suo coetaneo, in Piazza Carlo Goldoni, in seguito a un diverbio. Il ragazzino, che aveva esposto il caso occorsogli con indifferenza, fu medicato e poi rimesso ad una guardia di pubblica sicurezza, che lo accompagnò a casa sua.

In rissa. Riferimmo ieri che il pittore Luigi Mussato, di 47 anni, abitante in via del Farneto N. 84, era rimasto ferito in rissa, per un colpo di legno, all'avambraccio destro. Il Mussato, venuto ieri ai nostri uffici, ci spiegò che fu ferito a Capodistria dai coniugi Giuseppe e Geltrude Loich, proprietari della trattoria «Excelsior» e che contro gli stessi ha presentato denuncia penale.

Durante il lavoro. Antonio Sossich, di 33 anni, contadino, abitante a Opicina N. 292, ieri, maneggiando un palo, si colpì inavvertitamente alla fronte e riportò una ferita lacero contusa.

Francesco Runtich, di 24 anni, capo d'arte, abitante a Muggia N. 544, ieri, durante il lavoro, fu colpito da un ordigno caduto dall'alto e riportò una ferita lacero contusa alla regione sopraorbitale destra.

Antonio Gregorich, di 25 anni, muratore, abitante a Scorcola N. 525, ieri, mentre lavorava, una pensante pietra gli cadde sulla mano destra producendogli una ferita lacera al pollice e la frattura complicata della prima falange dell'indice.

Giuseppe Sangiorgio, di 23 anni, falegname, abitante in via del Pozzo bianco N. 6, ieri, lavorando, si produsse una contusione al pollice della mano sinistra.

I suddetti ricorsero tutti alla Guardia medica.

Una bambina travolta da un carro. La bambina di 3 anni e mezzo Maria Raunicher, abitante in via del Vento N. 14, iersera sulla via fu travolta da un carro. Si chiamò un dottore della Guardia medica, che le riscontrò alcune contusioni ed escoriazioni al ginocchio destro.

Sbalzato dalla carrettella. Andrea Obersnel, di 50 anni, trafficante, abitante a Divaccia N. 52, se ne veniva iermattina a Trieste con la propria carrettella quando, causa un sobbalzo della stessa, cadde a terra in modo da lussarsi e fratturarsi l'omero sinistro.

La Guardia medica gli prestò le prime cure, avute le quali il disgraziato si recò all'Ospedale civico, dove lo accolsero nel decimo riparto.

Grave caduta di un operaio. L'operaio Angelo Antonini, di 79 anni, abitante in via Tigor ed occupato allo Stabilimento tecnico triestino, ieri alle 2 pom., mentre accudiva al proprio lavoro, incespicò in un pezzo di ferro e cadde a terra, dove rimase svenuto. Soccorso da alcuni operai, fu telefonato alla filiale dell'«Igea», ove il medico d'ispezione accorso ebbe a riscontrargli una ferita lacera alla regione temporale sinistra, lussazione del cubito sinistro e distorsione della spalla sinistra. Dopo avergli prestate le cure più urgenti lo fece condurre con vettura alla propria abitazione.

Caduta di un bracciante. Il bracciante Giovanni Sorghel, di 36 anni, abitante in Ponziana ed occupato nella Spremitura d'olii a Servola, ieri alle 4 del pomeriggio sdrucciolò e non potè più rialzarsi. Chiamato telefonicamente il medico della filiale dell'«Igea», gli riscontrò la distorsione del malleolo destro. Dopo avergli prestato le cure necessarie lo fece accompagnare alla propria abitazione.

Un bambino caduto dal primo piano. Ieri poco dopo il mezzodì, il bambino di 4 anni e mezzo Bruno Feruzzi, abitante in via San Giacomo in monte N. 5, si trovava sulla finestra e guardava sulla via, quando sportosi troppo all'infuori, cadde sulla via sottostante. Accorse gente e trovarono il bambino tutto sbalordito dal colpo.

Il dottore della Guardia medica accorse e gli riscontrò un ematoma alla fronte e commozione cerebrale, e lo fece trasportare all'Ospedale, ove lo si accolse nel decimo riparto.

Cadute. Carolina Carloni, di 42 anni, abitante in via S. Maurizio N. 14, cadde ieri e si produsse la frattura del radio sinistro.

Abele Mincuzzi, di 24 anni, calzolaio, abitante in via Ireneo N. 10, cadendo, riportò una contusione al braccio sinistro.

Bruno Osvaldini, di 8 anni, abitante in via Stadion N. 7, cadde ieri e si ferì alla fronte.

Alessandro Ponin, di 3 anni, abitante in via Pasquale Revoltella N. 302, ieri, mentre giuocava, cadde e si produsse una ferita lacero contusa al mento.

Antonio Zurga, di 10 anni, abitante a Scorcola N. 111, cadde ieri e si produsse una ferita lacero contusa al parietale destro.

In tutti i suddetti casi si prestò la Guardia medica.

Corrispondenza aperta. *Marinai. Pola.* Trieste è immune di colera. — *Alba.* Il prossimo turno di vaccinazione seguirà nella prima settimana di settembre. Legga l'avviso in cronaca. — *Lidia C.* Gli attestati di istituti esteri danno diritto al favore del volontariato d'un anno soltanto a spese proprie e soltanto quando l'istituto estero sia ritenuto pari all'istituto dell'interno. Decide in merito il ministero della difesa del paese d'accordo col ministero dell'istruzione e della guerra. Gli aspiranti devono allegare gli attestati di «tutte» le scuole percorse. L'istanza si presenta alla competente autorità politica distrettuale, questa poi la trasmette al comando distrettuale di completamento. — *Riconoscentissima.* 1) La Sua domanda sul giro del sole rivela delle cognizioni molto imprecise che non possono essere date da questa rubrica, ed anche richiederebbero una spiegazione orale, con modelli. 2) Naturalmente i nomi dei poli, come quelli del resto delle regioni (p. es. India citeriore, Cina, ecc.) sono fissati ormai dalla scienza geografica e vengono perciò usati da tutti i popoli e le persone colte..... gli altri nemmeno sanno che esistono. 3) Il nome «artico» deriva dal greco «arktos» che vuol dire «orso», e così ancora viene chiamata la costellazione polare. 4) Il nome storico della penisola iberica è «Hispania», come fu chiamata secondo parte degli abitatori dai Romani. «Penisola iberica» è, come bene si capisce, nome moderno dei geografi. — *Pola e Roma.* Ella esige un po' troppo dalla Corrispondenza aperta! Ad ogni modo: 1) il prof. Matteo Giulio Bartoli è nativo di Albona ed insegna all'Università di Torino. E' arrivato qui ieri, oggi parte per Parenzo, dove si ferma una decina di giorni. 2) Per il libro dello Zambaldi e il Dizionario romanico si rivolga dal libraio o in una biblioteca. 3) Etimologie triestine furono pubblicate dal dott. Vidossich; e di etimologie triestine e istriane fu trattato nelle «Pagine istriane». 4) Un dizionario triestino fu pubblicato dal Kossovitz, direttore del Ricreatorio della Lega Nazionale, il quale prepara una seconda edizione. 5) Per lo studio delle lingue romanze consulti l'«Avviamento» del Meyer-Lübke o il «Compendio» del Gröber. 6) «Carega» deriva evidentemente da «quattuor». — *Emilia S.* La romanziera francese, nota in arte sotto il pseudonimo «Gyp» è Gabriella Riqueti, contessa di Mirabeau, di Koetsal in Bretagna. E' nata nel 1850. Si maritò con Mariël de Janville. — *Cometa.* 1) «Club» (pronuncia cle(u)b) è voce di uso internazionale. «Circolo» e «Casino» la possono compiutamente sostituire. 2) La berretta rossa, moscia, con nappa nera pendente, di uso militare detta Fez, trae il nome dalla città di Fez, capitale del Marocco. — *Riva d'Istria.* Se il pensionamento non seguì dietro domanda dell'impiegato egli può, di regola, assumere un nuovo impiego. L'oggetto però è degno di studio accurato che non si può fare senza conoscere tutte le circostanze di contorno. Consulti le norme rispettive ed al caso si rivolga ad un avvocato. — *N. N.* Per l'impiegato privato licenziato il 19 corr. i rapporti di servizio cessano il 30 settembre. — *Lelio.* Direttore dell'Istituto per il promovimento delle piccole industrie è l'ing. Ermanno Corretti. L'istituto ha sede al N. 52 di via del Lazzaretto vecchio. — *Usi e costumi.* A quale degli sposi spetti l'arredamento della casa? Non ci sono norme fisse: in amore chi più ne ha più ne mette. — *Abbonato ignorante.* La metà di cento è cinquanta, dunque..... I periodi di storia o di letteratura però non hanno una scadenza fissa, come... le cambiali.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 22.9, ore 2 pom. 29.5 C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 763.5. Oggi. alta marea 1.33 ant. e 0.35 pom. - Bassa marea 6.02 ant. e 8.37 pom.

Ogni giorno una.

— Come mai, Bussola, non hai incontrato a teatro la signora Sgonfletti?

— Ti dirò: c'era tanta gente che non ho visto nessuno.

TEATRI.

„HELDA“

Operetta in tre atti parole di Tom de Godement e Michel Fariane, musica del maestro Augusto M. Fechner al teatro Minerva.

La nuova operetta del maestro Fechner ottenne iersera, dinanzi un pubblico affollatissimo un brillante successo. Tre pezzi replicati, molti pezzi applauditi e parecchie chiamate all'autore ed agli artisti. Questo il bilancio della serata.

«Helda», principessa di Wildenburg, doveva sposare suo cugino Alfonso per interesse della dinastia, ma non potendolo soffrire scappa il giorno fissato per le nozze. Attraversando, a cavallo, una foresta viene arrestata dagli zingari, che la spogliano e la lasciano in camicia. Helda invoca la provvidenza e poco dopo giunge un bel cavaliere - che recava un messaggio al di lei zio, il duca di Wildenburg - e la trova così poco vestita che le dà i suoi vestiti e il suo cavallo. Helda, così salvata, monta in sella e va dalla sua modista, la spagnuola Paquita.

Roberto (questo è il nome del cavaliere) s'innamora della principessa, che ha incontrato in condizioni così straordinarie e si ripromette di rivederla. Il duca giunge intanto alla ricerca della nipote fuggitiva e apprende da un contadino che Helda si trova presso Paquita, ex-amante del duca. Al secondo atto siamo in casa di Paquita. Roberto, il romantico cavaliere viene da Helda per informarla che il duca è sulle sue traccie, ma Helda è salvata da Paulette, la modella della sarta, che si veste da sposa è scambiata per Helda e viene presa dai soldati e condotta al castello. Nel terz'atto tutto si chiarisce. Roberto, l'amante segreto di Helda si svela per il figlio del duca, rubato ventitrè anni prima da un suo nemico dopo una battaglia, e così sposa la principessa Helda, sua cugina.

All'azione s'aggiungono due gustose macchiette: la vecchia sorella del duca, Anastasia, innamorata di tutti gli uomini e il ministro Bergenthal, del quale l'Urbano fa un tipo comicissimo. Il maestro Fechner rivestì questo libretto di una musica briosa e facile che si ascolta volentieri. Il maestro Fechner era noto per aver scritto molta musica da ballo, ed in questa sua operetta è appunto la musica da ballo che predomina. Fra i pezzi più riusciti, noteremo la sinfonia, le strofe del ministro Bergenthal (Urbano) che si replicarono, la canzone del duca e il finale: «Presto a cavallo«. Nel second'atto la canzonetta di Paulette, la romanza patetica di Roberto, il duetto d'amore in tempo di valzer sospiroso, la canzone della pastorella, il «bolero» di Paquita e il sestetto delle trombe che si replicò. Nel terz'atto furono gustate le strofette, un tantino piccanti, del duca e di Bergenthal ed ebbe un sincero successo la delicata mazurca dei baci, che diverrà certo popolare. L'esecuzione da parte della compagnia Lombardo fu buona nel suo complesso. La signorina Cesira Maglione sostenne con molta grazia la parte della protagonista, cantò con dolcezza e sentimento e fu applaudita in ogni suo pezzo. La sig.ra Calligaris fu una vivace Paquita, tutta fuoco e passione e cantò squisitamente il «bolero» con accompagnamento di nacchere. Benissimo la Bertini nella piccola parte di Paulette. Lepido, come sempre, l'Urbano, che suscitò l'ilarità ad ogni frase, e ottimi nelle loro parti il Bertocchi, il Bertini, il Rizzo e gli altri.

L'orchestra diretta dal maestro Lombardo filò bene ed ebbe un applauso dopo la sinfonia. Il maestro Lombardo fu chiamato al proscenio dopo i finali primo e secondo. L'allestimento scenico accurato, come sempre, ricco e di buon gusto il vestiario.

Questa sera, per beneficiata della signorina Jole Bertini, l'operetta «Helda» si replica. Precederà la scenetta comica: «Urbano nonzolo e la sua serva» e seguiranno tre canzonette.

SPETTACOLI D'OGGI

MINERVA. Compagnia d'operette Lombardo. Ore 8.30. «Helda» in tre atti di A. M. Fechner.
CAFFE' NUOVA YORK. 8.15-12. Concerto.
TEATRO EDEN. Ore 6-11. Cinematografo.

TRIBUNALI

(Tribunale prov. di Trieste).

Per nascondere un fallo d'amore.

Il 10 luglio u. s. il dott. Candioli fu chiamato al letto d'una giovinetta, Carla D., di 17 anni, la quale era in preda a violentissima febbre. Il medico, non appena ebbe a visitarla, s'accorse che la ragazza era prossima a dare alla luce una creatura, ma s'accorse anche che il parto era stato sollecitato con un'operazione rudimentale. Di fronte a questa constatazione, il medico volle sapere di che cosa si trattasse veramente, e la D. gli narrò che, accortasi, nell'aprile u. s., di essere incinta, s'era rivolta ad una levatrice, Anita Delneri, perchè la facesse abortire. Questa aveva accondisceso al suo desiderio, e per dodici volte l'aveva assoggettata a delle punture dolorosissime, chiedendo, come compenso per le sue prestazioni, 60 corone. L'ultima operazione la levatrice gliela aveva praticata il giorno prima, ed era stata straziante.

Il dott. Candioli, il quale aveva potuto constatare che il feto stava per uscire dall'alvo materno, s'affrettò a comunicare il fatto al Fisicato civico, il quale, a sua volta, inviò in casa della D. il dott. Jurcev. Questi, come il suo collega, apprese dalla bocca della disgraziata giovinetta com'erano passate le cose. La D. aveva 40 gradi di febbre, e fu trasportata all'Ospedale di tutta urgenza; e dopo poco, con l'aiuto del dott. Jurcev stesso, mise alla luce un maschietto. La creaturina però non visse che poche ore, e tanto precaria il medico aveva riscontrata la sua esistenza - il piccino era nato in sette mesi - che aveva ritenuto necessario di farlo battezzare subito dopo espulso dall'alvo materno.

Del fatto s'occupò l'autorità giudiziaria, la quale mise in accusa la Carla D. per crimine di procurato aborto, e la levatrice Anita Delneri per correità nel crimine stesso.

Ieri, le due donne comparvero dinanzi ai giudici, per rispondere del loro reato. La D., una ragazza forte e bene sviluppata e che all'apparenza dimostra un'età superiore ai 17 anni che conta realmente, è difesa dal dott. Robba. La Delneri, che è maritata e madre di un ragazzo di 6 anni, ha 30 anni appena, ed esercita la professione della levatrice da 10 mesi soltanto; è difesa dal dott. Laneve. La D. è a piede libero, mentre la levatrice è in stato d'arresto. Tutte due le accusate sono vestite elegantemente e fanno le loro deposizioni singhiozzando dolorosamente.

La D. narra ai giudici che, fidanzatasi ad un giovane, in un momento d'oblio cedette e gli si diede. Quando si accorse di essere incinta, si sentì talmente turbata, da proporre al suo fidanzato di suicidarsi insieme.

— E perchè? - le chiede il presidente.

— Perchè me vergognavo. Savevo de esser disonorada.

Prosegue poi l'accusata col dire che il suo fidanzato cercò di calmarla, promettendole di sollecitare le pratiche per il matrimonio, ma che lei, pensando che avrebbe dovuto assistere alle nozze di una sua sorella maggiore, senza essere più in grado di nascondere alla famiglia e alle amiche il suo stato, insistette a pregare lo sposo di morire con lei. Di fronte alle nuove parole di conforto rivoltele da lui, decise di gettarsi sotto un treno ferroviario. Disperata, pazza dal dolore e dalla vergogna, comunicò poi al suo fidanzato la sua decisione di voler abortire. Il giovane la dissuase, ma lei, senza più pensare ad altro, si recò dalla Delneri, e le espose la sua volontà.

Pres.: La levatrice corrispose subito al suo desiderio?

Acc.: No, la me ga dito de passar el giorno dopo.

— Quando accadde questo?

— In april, dopo Pasqua.

— Quando seguì il parto?

— A la metà de luglio.

— Dunque sette mesi dopo che s'era accorta di essere in altro stato?

— Sissignor.

La D. dice poi, che il giorno successivo, la Delneri, quand'ella le chiese se, anzichè abortire, non sarebbe stato meglio partorire di nascosto della famiglia, le rispose: «Cossa mai? A la sua età la vol bazilar coi fioi!». La sottopose, quindi, per dodici volte, ad una operazione, in un periodo di tempo di tre mesi circa, cioè dall'aprile al luglio u. s.

Il presidente muove all'accusata parecchie contestazioni, come ad esempio quella che la levatrice sostiene di aver finti gli atti operatori per calmarla, visto che era tanto eccitata e minacciava di uccidersi.

— No xe vero - dice l'accusata, sempre piangendo. - La Delneri me ga operà tute le volte. Dopo la prima, la me ga dito: «Adesso no la ga più paura». Mi che go dado 60 corone.

— Ma la Delneri nega tutto questo - ribatte il presidente.

— La xe vignuda anche a casa de mi, quando se ga dovù ciamar el medico, e la ga dito a mia mama che, se i me domanda, ghe digo a tuti che ela no me gaveva operà e, se gavevo zà confessà, che ritirassi.

Dopo alcune domande rivoltele dal P. M. e dal dott. Robba, la disgraziata siede sul banco, singhiozzando.

La Delneri, sostiene, nel suo lungo interrogatorio, di non aver sottoposto la ragazza a operazioni di sorta. La D. le si presentò supplicandola di salvarla dal disonore, e lei finse di accondiscendere al suo desiderio di abortire. Non sa spiegarsi come la ragazza si sia trovata poi al punto in cui si trovò quando fu visitata dal dott. Candioli.

— Lei ricevette dalla D. 60 corone?

— No, trenta soltanto.

La Delneri aggiunge ancora di sapere che la D., da quando si era accorta di essere incinta, a casa sua si sobbarcava ad ogni sorta di fatiche per abortire.

La D., interrogata su questa circostanza, la esclude: dice invece che prima di Pasqua, e cioè prima di andare dalla levatrice, cadde dal tram e si fece male.

Anche alla Delneri le parti rivolgono alcune domande. Il dott. Robba le chiede se ebbe l'impressione che la D., quando le chiedeva di salvarla dal disonore e parlava di suicidarsi, facesse la commedia o no. La Delneri dice che la D. era eccitatissima e che parlava con fermezza impressionante.

Le due accusate vengono quindi poste a confronto, ma ognuna delle due mantiene la propria versione.

Il dott. Paride Candioli, udito quale teste, spiega lo stato in cui trovò la D., che conosce fin da bambina, poichè è il medico della famiglia, quando fu chiamato al suo letto. Ad analoga domanda, il teste dice che la D. gli espose i fatti precedenti al parto come risultati dal dibattimento. Aggiunge che la D. gli fece l'impressione d'essere piuttosto ingenua.

La madre della D., Maria D., dice di non aver mai sospettato che la figlia fosse in altro stato. Lo apprese la notte precedente al parto, dalla sua bocca, quand'era in preda al delirio. Conferma che la Delneri, quando il fatto venne alla luce, si recò da lei, accompagnata da una ragazza, a raccomandarle di dire che non aveva assoggettata la giovane ad atti operativi.

Elisa C., la ragazza che si recò dalla D. con la levatrice, ammette di esserci stata insieme alla Delneri, ma dice di non aver prestato attenzione al discorso delle due donne.

Vien data lettura del deposto del fidanzato della D., il quale conferma quanto esposto dalla D. stessa.

Il dott. Robba, a questo punto, dimette parecchi documenti, dai quali risulta che il giovane ha quasi condotto a termine le pratiche per sposare la D. quanto prima.

Seguono le letture dei deposti del dott. Jurcev e di parecchie altre pezze processuali; quindi il presidente sospende il dibattimento, per riprenderlo poco dopo con l'audizione dei periti medici dottori Gattorno e Brun.

Primo a parlare è il dott. Gattorno, il quale, come poi il suo collega, dice che le operazioni a cui fu assoggettata la D. hanno senz'altro procurato l'aborto o, meglio, accelerato il parto.

Il P. M., sost. proc. di Stato dott. Barzal, premesso che dalla perizia risulta che il neonato è morto per una emorragia endocranica, prodottagli da una compressione della scatola cranica, chiede al perito se tale compressione sia in relazione con le pratiche a cui si assoggettò la D.

Il dott. Gattorno esclude che il travaso di sangue originato dalla compressione cranica sia dovuta direttamente alle pratiche per ottenere l'aborto. Ciò accadde invece durante l'espulsione del feto.

Dott. Robba: Quel fenomeno può accadere anche in parti regolari?

— Potrebbe verificarsi, ma di solito non si verifica.

A domanda del dott. Laneve, il perito esclude che la compressione alla scatola cranica e il conseguente travaso di sangue siano una conseguenza della caduta fatta dalla ragazza giù dal tram.

Il dott. Brun, rispondendo alle domande che gli sono rivolte dal presidente, arriva alle medesime conclusioni del suo collega. Dice che il neonato, al momento in cui fu espulso dall'alveo materno, era al livello più basso di vitalità.

Il dott. Robba chiede al perito se il nascituro, date le pratiche a cui si assoggettò la madre prima del parto, doveva necessariamente morire.

Il perito dott. Brun e il suo collega dott. Gattorno, dicono che il neonato non avrebbe dovuto necessariamente morire. Se in condizioni favorevoli, un neonato, dopo il sesto mese, può anche vivere: ma ciò si riscontra su una percentuale del 2 per cento appena.

Con ciò è chiusa l'assunzione delle prove, e prende a parlare il P. M., sost. proc. di Stato dott. Barzal, il quale pronuncia una severissima requisitoria, diretta principalmente a far risaltare la gravità del reato commesso dalla D. Fu la D. ad andare in cerca della Delneri col preciso scopo di chiederle di farla abortire, e non vi si recò una sola volta, ma ben dodici di seguito. Quale maggior prova per dimostrare che la D. voleva abortire, e non già, come sostiene, accelerare il parto? E qui il P. M. passa ad esaminare se, dal lato giuridico, l'azione commessa dalle due donne è contemplata nel codice come procurato aborto, ed espone dettagliatamente ai giudici il suo punto di vista. La ragazza - dice poi - ha voluto abortire per un capriccio, per non andare alle nozze della sorella sua accompagnata da un pargoletto. L'accusata dice di aver voluto evitare a sè e alla sua famiglia la vergogna e il disonore: e tra quello di essere madre prima del matrimonio e di sedere sul banco degli accusati, scelse quest'ultima, e più grande vergogna. La Delneri, poi, fu una sedotta, e ciò rende ancora più grave la posizione della D., e i giudici devono tenere in conto tale circostanza. Una condanna severa dev'essere inflitta alla D. per dare un esempio a quelle donne che ritengono l'azione da lei commessa una cosa naturale, e per far sì che, se non per sentimento di maternità, si astengano dal compiere il criminoso atto per paura del carcere. Per la D. non ci sono attenuanti, per la Delneri quella di essere stata sedotta da lei a prestarle assistenza nella delittuosa azione.

Il dott. Robba, difensore della D., premette che la sua patrocinata ha confessato la sua colpa e invoca dai giudici pietà per la povera anima devastata dai dolori. Perchè gravare la mano su una fanciulla di diciassette anni e prendere le difese della Delneri? La D. ha fatto un'ampia confessione di tutto, ripetute volte, e sempre è stata coerente a sè stessa. Durante il delirio, parlando al dott. Candioli, disse quanto più tardi narrò al dott. Jurcev e, più tardi ancora, ormai non più in preda alla febbre che stava per ucciderla, al giudice istruttore e alla Corte: sempre le stesse cose. Con tutto ciò si parla di seduzione a cui la D. avrebbe assoggettata la Delneri. Per-

chè? Per il fatto che fu lei a recarsi dalla levatrice! Ma quando s'è visto che la levatrice vada in cerca di donne che vogliano abortire?

Il difensore passa quindi a sua volta a esaminare se giuridicamente la sua patrocinata siasi resa colpevole del crimine di cui deve rispondere. A suo modo di vedere, l'accusa è infondata. I medici uditi al dibattimento hanno detto che non si trattava di un procurato aborto, ma di un parto prematuro: hanno però escluso che la morte del neonato sia dovuta alle azioni intraprese dalla D. per accelerare il parto. Il neonato era venuto alla luce dopo 7 mesi di gestazione. A Trieste - dice il dott. Robba - ci sono molte persone - ed una m'è nota anzi che gode una eminente posizione - nate in sette mesi.

Il difensore passa poi a esaminare la responsabilità della Delneri, e la trova grandissima. Ella era esperta, la ragazza un'ingenua. Non fu la D. a sedurla, ma la D. fu sedotta. La D. era dominata da mille sentimenti, che l'avevano indotta a pensare al suicidio, anzi ad un doppio suicidio. Durante tutto il dibattimento si è veduto che la ragazza non comprende ancor oggi tutta la gravità del fatto commesso. Bisogna essere pietosi al suo riguardo e considerare che agì, se non in preda alla forza irresistibile, certo in condizioni d'animo che le impedivano di comprendere l'importanza dell'azione che intraprendeva.

Il dott. Robba parla ancora a lungo per ribattere le argomentazioni del P. M., quindi conclude col chiedere alla Corte di tener conto di tutte le mitiganti che stanno a favore della sua patrocinata, e di escludere l'aggravante proposta dal P. M., della seduzione, poichè, lo ripete, fu la Delneri, se mai, a sedurre la D., per guadagnare un importo di denaro maggiore di quello che avrebbe percepito prestando in modo onesto l'opera sua. Conclude chiedendo l'assoluzione della D. e, in caso di condanna, una pena mite.

Il dott. Laneve, per la Delneri, dice che, date le risultanze processuali, sarebbe fiato sprecato spendere parole per scuotere il convincimento dei giudici. Chiede alla Corte di essere clemente e di considerare che la Delneri fu suggestionata dalla D., la quale, per un falso sentimento di vergogna, volle distruggere il frutto del suo amore.

La Corte, dopo d'esser rimasta a deliberare a lungo, dichiara colpevole la Delneri del crimine di procurato aborto e la D. di correità nello stesso crimine, e condanna la Delneri a 6 mesi di carcere duro inasprito da un digiuno e isolamento al mese, e la D. a 4 mesi di carcere duro.

Nella commisurazione della pena, la Corte trovò di prestare piena fede alla D., e perciò non potè tener conto anche dell'aggravante della seduzione che avrebbe esercitata sulla Delneri, come proposta dal P. M.

Quando le due accusate apprendono la condanna, danno in pianto disperato. La D. si abbatte sul banco, la Delneri s'appoggia al marito. Chiede una proroga per l'espiazione della pena, ma non la ottiene, e il marito l'accompagna verso il carcere. La D., per la quale il dott. Robba presenta querela di nullità, viene condotta via dalla madre.

Il P. M. si riserva i rimedi di legge contro tutte e due le accusate.

Tentato furto a bordo.

Il 9 agosto u. s., l'equipaggio del piroscafo «Lina», ormeggiato al Punto franco, era occupato a prestar assistenza ad un marinaio al quale era accaduto un accidente. Ad un tratto il capitano Giuseppe Circonardi si volse a guardare verso il ponte, e vide la porta della sua cabina aperta e un giovanetto che stava rovistando in un cassetto. Il capitano fu d'un balzo nella sua cabina e domandò allo sconosciuto che vi trovò, che cosa cercasse.

— Una carta zerco, po'.

Era chiaro che quello era un ladro, e furono chiamate le guardie, le quali condussero il giovinetto in prigione. Colà fu riconosciuto subito per il piazzista Marco Nassivor, pertinente a Spalato, già punito altre volte per furti commessi a bordo; sicchè, nonostante le sue negative, fu rinviato ieri mattina dinanzi ai giudici per rispondere del crimine di tentato furto, poichè nel cassetto dov'era stato trovato a rovistare, il capitano custodiva degli oggetti facilmente asportabili, per un valore di oltre 800 corone.

Ieri, al dibattimento, il Nassivor negò ancora di aver voluto rubare alcunchè a bordo del «Lina». Capitò sul ponte così, per combinazione.

Si dà lettura del deposto del capitano Cicconardi e del macchinista di bordo Scalesse, i quali confermano l'accusa.

Le informazioni dell'autorità dicono che l'imputato è un discolo e che fu condannato più volte: una per crimine di furto a 4 mesi di carcere duro. Il primo crimine di furto lo commise a 13 anni, e se la cavò per tale ragione con una condanna contravvenzionale.

Il P. M., sost. proc. di Stato dott. Barzal, domanda l'accoglimento dell'atto di accusa; il dott. Robba, premesso che in sostanza l'azione del suo difeso rimase nei limiti dell'attentato e che nessun danno è derivato dalla stessa al proprietario degli oggetti giacenti nel cassetto, chiede alla Corte di ridurre l'importo degli stessi sotto le 200 cor. e di conseguenza una condanna per contravvenzione di tentato furto.

La Corte giudica in questi sensi, e infligge al Nassivor, il quale si adatta alla pena, 1 mese di arresto.

★

Pres. cons. d'App. dott. Andrich; giud. cons. Pistotnig e Lazzarich e giud. dott. Alberti.

TRIBUNALE INDUSTRIALE

PUBBLICHE UDIENZE.

Per mancata regolare disdetta.

Bertoldo Ivanier, già occupato presso la Fabbrica canditi «Minerva», presentò petizione contro la stessa per ottenere il pagamento di 255 corone quale indennizzo per un mese e mezzo di mancata disdetta. L'Ivanier, a sostegno della sua pretesa, raccontò di essere stato assunto in servizio nel marzo scorso con 170 corone mensili quale «maestro e capo operaio». Nulla fu pattuito in merito alla disdetta; senonchè, il 1. corr., fu licenziato con due settimane di preavviso. Date le speciali mansioni di cui era incaricato, ritenne, in base al disposto della legge 16 gennaio 1910, spettargli la disdetta commerciale.

Il rappresentante e proprietario della ditta convenuta chiede che la petizione fosse respinta, dovendosi considerare l'Ivanier quale operaio e non quale addetto a mansioni di categoria superiore.

Il teste Carlo Copriva, direttore della fabbrica, dice di avere assunto in servizio l'attore e di avergli fissato lo stipendio. A domanda della Corte, aggiunge di non avere stabilito nulla in merito alla disdetta, perchè riteneva l'Ivanier soggetto alla legge 16 gennaio 1910.

Dopo che le parti risposero ad alcune domande della Corte per stabilire le mansioni che erano affidate all'attore, viene pronunciata sentenza, con la quale la ditta convenuta è condannata a pagare all'Ivanier l'intero importo libellato.

Ad un direttore di caffè, solo due settimane di disdetta.

Giovanni Scrivanich, direttore del caffè «Nuova York», presentò petizione contro Enrico Curiel, proprietario dello stesso, per ottenere il pagamento di corone 1050 a titolo di indennizzo per mancata disdetta commerciale e di cor. 186.64 quale parte corrispondente della gratificazione annuale. Parlando delle sue mansioni, lo Scrivanich disse che rivedeva i conti, faceva le ordinazioni dei generi necessari al caffè, teneva la corrispondenza tedesca ed estendeva istanze alle autorità per tutto quanto riguardava l'esercizio. Percepiva una paga mensile di 280 corone e una gratificazione che nel 1910 ammontò a circa 250 corone. Il 24 corr. fu licenziato e, in tale occasione, il Curiel gli pagò lo stipendio fino al 7 settembre p. v., cioè quello corrispondente ad una disdetta di 15 giorni.

— Date le speciali mansioni che mi erano affidate - dice lo Scrivanich - credo di aver diritto alla disdetta commerciale; e perciò chiedo che il Curiel sia condannato a pagarmi lo stipendio fino al 31 dicembre p. v., perchè il 24 agosto non potevo essere licenziato per la fine di settembre, e, dippiù, la parte proporzionale della gratificazione.

Il convenuto spiega in che cosa consistevano le mansioni affidate all'attore. Rivedeva i conti, e questo era suo obbligo; faceva ordinazioni e assumeva personale, sempre, però, dopo ottenuta la sua autorizzazione. In quanto alla corrispondenza tenuta dall'attore, egli esclude che l'attore stesso si possa far forte della circostanza di aver scritto 10 o 12 cartoline, al massimo, in un anno, per farsi riconoscere il diritto alla disdetta commerciale prescritta dalla legge solo per addetti di categoria superiore. I direttori di caffè - dice il Curiel - nulla hanno di particolare. Un semplice cameriere che appena sa fare il suo nome può avere la ventura di occuparsi quale direttore in un caffè. Deve per questo essere equiparato ad un impiegato nel vero senso della parola e pretendere la disdetta commerciale? Lo licenziò, pagandogli la mercede di 15 giorni. Gli nega perciò qualsiasi altro diritto, e chiede che la petizione sia respinta.

A domanda della Corte, l'attore conferma quanto espose il Curiel in merito alle sue mansioni, e conviene che non erano di grande entità.

La Corte pronuncia quindi sentenza con la quale, negato all'attore il diritto di essere equiparato ad un impiegato di categoria superiore, respinge la petizione per quanto riguarda l'indennizzo di mancata disdetta, e condanna il Curiel a pagare all'attore il solo importo proporzionale della gratificazione come pagatagli lo scorso anno: cor. 156.87, dalle quali sono da detrarsi le spese di sentenza.

★ Presidente cons. dott. Brelich; assessori: Guido Mazzoli, per i datori di lavoro, e Vittorio Grassi, per gli operai.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Il nuovo colosso della «Cunard»

Abbiamo già parlato del nuovo colossale transatlantico di cui la «Cunard» sta ora per iniziare la costruzione a Clydebank. Quantunque si cerchi di mantenere il massimo riserbo sulle caratteristiche di questo gigante del mare - che si chiamerà, come annunziammo, «Aquitania» - tuttavia pare certo che la sua lunghezza sarà di 910 piedi per 96.6 di larghezza. La sua stazza lorda sorpasserà le 43.000 tonn.

Quanto alle macchine - che imprimeranno alla nave 23 miglia di velocità oraria - è annunziata una innovazione interessante: le turbine intermedie utilizzeranno il vapore, uscente dalle turbine ad alta pressione. Le turbine a bassa pressione saranno le più grandi finora costruite, misurando 18 piedi di diametro e pesando 470 tonnellate. L'«Aquitania» avrà un equipaggio di 1000 uomini e trasporterà circa 4000 passeggeri, come l'«Imperator» dell'«Amburghese-Americana» in costruzione ad Amburgo. Sebbene inferiore a questo per tonnellaggio, sarà più lungo e più veloce di esso.

Le assicurazioni marittime e i sinistri nella prima metà di agosto.

Dalla statistica delle assicurazioni marittime di Londra rileviamo che dopo un periodo di movimento relativamente scarso, si è avuta notizia di un sinistro che può rappresentare per il mercato inglese la perdita di qualche centinaio di migliaia di sterline. Il bellissimo transatlantico della «Canadian Pacific Railway Company» «Empress of China» in viaggio da Vancouver a Yokohama si è incagliato presso Mera Awa, a 35 miglia da Yokohama. Sembra che il piroscafo poggi sul fondo di scoglio, che lo scafo sia perforato in più parti, tre stive siano inondate ed il ponte inferiore cominci a cedere: la riassicurazione è salita al 60%. L'«Empress of China» era valutato 150.000 st. ed era assicurato, come tutti i piroscafi della flotta della «Canadian Pacific», sul mercato di Londra, principalmente al «Lloyd». Il valore del carico non è conosciuto, ma si ritiene sia molto elevato. Sugli stessi scogli sui quali si è incagliato l'«Empress of China» andò perduto alcuni anni or sono il piroscafo «Dakota».

Oltre all'«Empress of China» i due sinistri che maggiormente gravano sul mercato di Londra sono quello del «St. Hugo» incagliato presso Kobe (la riassicurazione è salita al 70%; il salvataggio è stato intrapreso da una Compagnia giapponese; il piroscafo è assicurato per 40.000 st. a Londra) e quello del «John Irwin» perdutosi con tutto l'equipaggio a Beaver Harbour, assicurato a Londra per 26.000 dollari.

Sul mercato delle riassicurazioni si notano le seguenti quotazioni: piroscafo Anastasis», incagliato a Corunna, 70%; «Heathcote», incagliato a N. Sydney, 50%; «Ivernia», danneggiato a Dannt's Rock, 50% (to pay as original); «Roebuck» (contro «constructive total lost»). 10%; «Russia», incagliato e rigalleggiato a Libau, 40% (idem); «St. Hugo», 60%; «Empress of China», 60%.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i pir. del Lloyd «Brioni», cap. B. Tripcovich, da Spizza e scali con 75 pass., «Almissa», cap. F. Mareglia, da Venezia con 62 pass., «Dalmazia», cap. G. Berguglian, dai porti della Soria, Alessandria e Brindisi con 71 pass.; i pir. a.-u. «Clis», cap. G. Andricevich, da Spalato, «Vila D.», cap. E. Altmann, da Sebenico e scali con 16 pass., «Cyclops», cap. A. Glavan, da Venezia, «Isonzo», cap. A. Martinolich, da Venezia; il pir. germ. «Seriphos», cap. C. Schlug, da Amburgo e scali; il veliero ellen. «Demetrios», cap. A. Kavassila, da Santorino e Corfù.

Partirono i pir. del Lloyd «Gisella» per Calcutta, «Princ. Hohenlohe» per Cattaro, «Palacky» per Brindisi, Costantinopoli e Braila, «Almissa» per Venezia; i pir. inglesi «Douro» per Londra, «Bavarian» per Liverpool.

Movimento dei piroscafi a.-u.

«Arimatea» arrivò ieri a Pola, «Salona» (nuovo) arrivò il 28 a Lesina, da dove proseguì ieri mattina per Trieste, «Bathory arrivò il 27 a Patrasso, «Aristea» partì il 25 da Newcastle per Civitavecchia, «Rackoczy» il 26 da Milazzo per Barcellona, «Franconia» il 24 da Shields per Trieste, «Siam» da Yokohama passò Suez il 25 diretto a Copenhagen.

Lloydiani. «Bohemia» proseguì ieri mattina da Brindisi per Trieste, «M. Bacquehem» il 26 da Aden per Carachi, «Moravia» il 27 da Aden per Suez.

Fra italiani e croati a Lussinpiccolo

(Tribunale Circ. di Rovigno).

Rovigno, 28. Dei crimini di pubblica violenza mediante estorsione e mediante restrizione della libertà personale erano accusati Adriano Duriana di Romeo, di 20 anni, studente accademico, da Salonicco, Giuseppe Giadressich fu Luca, di 20 anni, assolto studente nautico, da Lussinpiccolo, Oscar Suttora di Giovanni, di 17 anni, studente nautico, da Campeche nel Messico, Antonio Cattarinich di Antonio Santo, di 17 anni, studente nautico, Riccardo Martinolich di Matteo, di 20 anni, marittimo, e Mario Gladulich di Giuseppe, di 19 anni, studente nautico, tutti da Lussinpiccolo, per questo fatto, secondo l'atto d'accusa: Il giorno 25 luglio p. p. gli studenti Adriano Duriana, Giuseppe Giadrossich e Mario Gladulich avrebbero preso in mezzo tale Antonio Berak, di nazionalità croata, il quale si trovava in compagnia del suo consenziente Pietro Bonifacic, e poichè il Berak avrebbe portato sul petto un distintivo della Società «Sokol», dai colori nazionali croati, gridando che il portario suonasse provocazione per gli aderenti al partito italiano, con minaccie di percosse lo avrebbero costretto a levarselo.

Nel giorno successivo gli accusati Adriano Duriana, Giuseppe Giadressich, Oscar Suttora, Antonio Cattarinich e Riccardo Martinolich, incontrato, verso le 8.30 di sera, sulla Riva, lo studente ginnasiale croato Simone Picinic, che passeggiava, dicesi, con sul petto un identico distintivo, lo avrebbero attorniato, ingiungendogli di levarsi quel segno, ritenuto provocatore, e, al suo rifiuto, glielo avrebbero strappato, facendolo poi a pezzi, stracciandogli, nella colluttazione, la giacca, in modo che il Picinic avrebbe avuto un danno di cor. 15.

Al dibattimento, che era presieduto dal cons. dott. Signori, comparvero soltanto gli accusati Suttora, Martinolich e Gladulich, gli altri essendo impediti. Nei riguardi di questi ultimi la procedura venne scissa.

I tre accusati si mantennero recisamente negativi: non videro il distintivo croato e non sanno nemmeno come fosse foggiato, se a coccarda, a banderuola o in altra forma. Il Martinolich ed il Gladulich esclusero anche di essere stati vicini al Berak al momento in cui sarebbe avvenuto il fatto.

Tutti i testimoni, tutti aderenti al partito croato, fra i quali certo Giuseppe Capponi, che, come si apprende dal suo nome, deve esser un croato puro sangue, deposero aggravando la posizione degli accusati. Il comico o meglio il curioso è che con tanti testimoni, i danneggiati compresi, non fu possibile stabilire la forma del famoso distintivo, che dai più era chiamato «il tricolore».

Il P. M., sost. proc. di Stato dott. Bencich, sostenne esser risultato dimostrato il concerto fra gli accusati per giungere a levar ai croati il distintivo di cui si fregiarono, e chiese sentenza di condanna.

L'avv. Flego, patrocinatore della P. C., parlò brevemente in croato.

Il difensore avv. Bartoli, in un'abile arringa, sostenne che la colpabilità dei suoi difesi non riuscì minimamente provata: ad ogni modo affermò non esser il processo istruttorio esauriente nei riguardi del fatto Picinic, e chiese che il dibattimento venisse prorogato per la assunzione di nuovi rilievi. Subordinatamente chiese l'assoluzione dei suoi difesi.

La Corte dichiara assolti gli accusati Riccardo Martinolich e Mario Gladulich, e condanna Oscar Suttora a dieci corone di multa, commutabili, in caso d'inesigibilità, a 24 ore d'arresto, e a pagare a Simone Picinic cor. 40 per danni sofferti.

UN OMICIDIO AI GIADRESCHI

Uccide involonrariamente l'amico

Pola 29. Stanotte una commissione medico-giudiziaria composta dai giudici Velcich e Muha e dai medici dott. Giachin e Craglietto, si recava nella borgata di Giadreschi dove era stato ucciso un giovane villico, certo Elia Missan da Lavarigo. A quanto si sa, il fatto accadeva iersera all'imbrunire in un campo dove il Missan si trovava con altri coetanei e amici, tra cui Pasquale Varesco, di 16 anni. Questi era incaricato di sorvegliare l'uva, e stava esaminando una pistola carica a pallini che aveva portato da casa propria. Tratto tratto, per giuoco, la puntava verso uno o verso l'altro, facendo atto di sparare. Puntò anche l'arma contro il Missan, sempre scherzando, ma il colpo ad un tratto partì e il Missan, colpito al petto ed al collo, cadde supino. I medici giudicarono che la morte del povero giovane avvenne dopo dieci minuti. Il Varesco, pazzo di terrore per l'atto da lui compiuto, a quanto si assicura, involontariamente, si diede alla fuga e finora venne invano cercato. I gendarmi, recatisi sopraluogo, piantonarono il cadavere del Missan fino all'arrivo della commissione medico-giudiziaria, la quale fece ritorno in città alle tre di stamane.

★ A Gimino, mentre lavorava in una cava, precipitava da cinque metri di altezza Francesco Franevich, di 30 anni, il quale si produsse varie lesioni, per le quali dovette oggi venir trasportato all'Ospedale provinciale di Pola.

★ Giovanni Galoppin, da Monfalcone, abitante a San Policarpo, fu arrestato perchè ferì, per gelosia, la propria amante Anna Spincich, di 19 anni, alla quale, all'Ospedale della marina, furono fatte tre suture.

★ Ieri nel pomeriggio, alle 2.30, si manifestò un incendio di bosco per l'estensione di circa mezzo ettaro al Monte Corgnal. A quella volta partirono dei treni di vigili, che in brev'ora spensero il fuoco.

Orari ferroviari a disposizione del pubblico nel Salone d'informazioni del «Piccolo».

COMUNICATI*)

Dichiarazione.

Io sottoscritta ritiro pubblicamente ogni offesa che posso aver proferita in un momento di nervosità al confronto della signora **Giovanna Videvich**, alla quale dichiaro di professare tutta la mia stima.

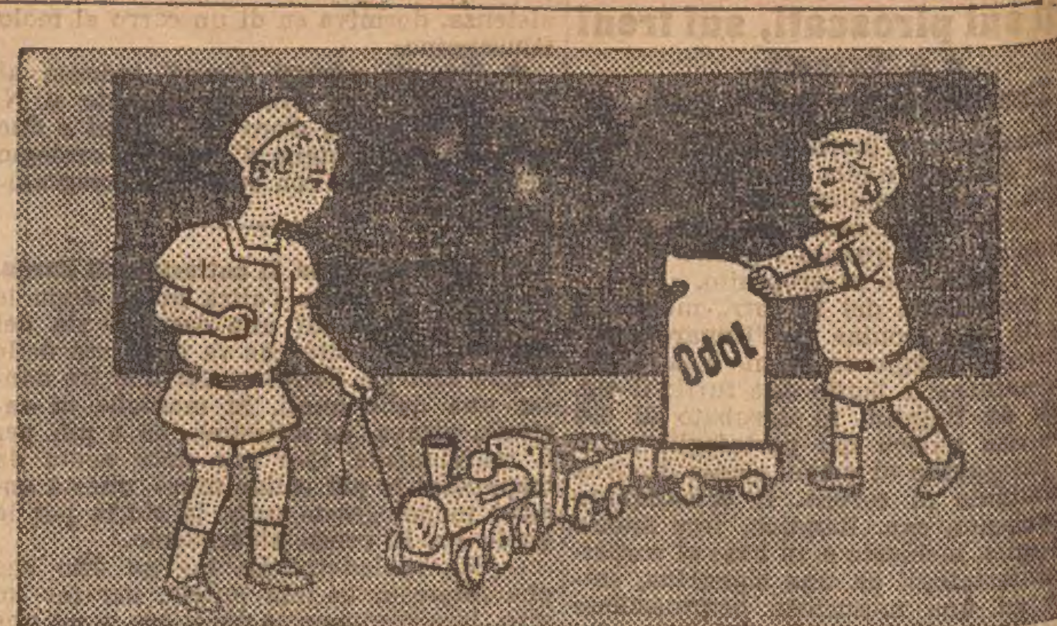
Trieste, 28 agosto 1911.

FILOMENA FRITZ.

Errata-corrige.

Nell'avviso di concorso per due posti di guardia civica pubblicato nel «Piccolo» di ieri per conto del Municipio di Parenzo, leggasi **«età non superiore ai 35 anni e non inferiore ai 24»**.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.



★ Domenica prossima si farà la solenne consegna al Comune della coppa guadagnata dalla squadra di vigili comunali di Pola al congresso pompieristico mondiale di Torino.

La tombola a Parenzo

Parenzo, 28. Ieri nel pomeriggio, con un tempo splendido e con larghissimo concorso di cittadini e di abitanti dei luoghi vicini, si tenne, nel piazzale «fuori le porte», l'annunciato giuoco della tombola a favore del fondo di questa Società Operaia di m. s. La fortuna quest'anno non volle essere cieca, poichè dispensò i suoi favori, in tutte le tre vincite, a chi ne aveva bisogno. La tombola, con la cartella N. 1624, fu vinta dalla domestica Caterina Batestin, la quale, come gli altri vincitori, lasciò un importo a favore della bimba che estraeva i numeri. L'incasso lordo di cor. 912 fu superiore a quello dello scorso anno. La banda del Civico Istituto musicale diede un ottimo concerto.

★ Domenica 3 settembre, col treno delle 3 pom., la banda di questo Civico Istituto musicale si porterà alla vicina Visignano per darvi un concerto.

★ In seguito al chiarore delle molte lampade del nuovo Hôtel Riviera, sporgente all'estremo limite della riva Venezia, a detta dei marinai, nelle notti completamente oscure, è difficilissima l'entrata nel nostro porto da ponente, anche per il fatto dei due scogli e delle secche che si trovano proprio nella virata da farsi per l'imboccatura, tanto che si sono dati parecchi casi di investimenti in quella posizione, come precisamente quello di un «cutter» proveniente da Trieste, il quale vi si incagliò l'altra sera verso le 10. Il Governo marittimo dovrebbe assolutamente provvedere affinchè le segnalazioni per l'entrata di notte nel nostro porto sieno in numero maggiore, e ciò anche con una boa luminosa in luogo di quella esistente.

AMPUTAZIONE.

Va su e su e su;
In alto sempre più;
E se gli tagli i piè
Andrà più ancora in su....

Spiegazione del giuoco precedente:
EBRE. EBE.

PUBBLICHE TAVOLE.
Compravendite

Stabile in Chiarbola inferiore-città posto in via Tigor per cor. 56.000; stabile in città posto in via degli Artisti per cor. 104.000.

BORSE E MERCATI

Chiusa di Borsa del 29 agosto. (I numeri fra parentesi indicano la chiusura precedente). Vienna dopo borsa segna Credit 655.25, Staatsbahn 744.50, Alpine 838.—, Lotti turchi 251.75. La Borsa di Berlino chiude ferma. Credit 205.62 (205.25), Disconto 187.37 (187.—). Milano segna in chiusa: Cambio 100.60 (100.57), Rendita 103.27 (103.22), Meridion. 624.— (623.—), Mediterranee 410.50 (409.—), Edison 639.— (635.—), Banca Comm. 857.50 (856.50), Terni 1399.— (1393.—). Chiusa Rend. franc. 94.62 (94.55), Ital. —.— (—.—), Spagn. 94.45 (94.22), Banche Ottom. 684.— (684.—) Rio Tinto 1681 (1666), Lotti turchi 213.— (213.50).

NUOVA YORK 30. Effetti. Corsi di chiusa. Atchison Topeca and Santa Fè 102 7/8, Baltimore and Ohio 100, Canadà-Pacific 229, Chicago-Milwaukee and St. Paul 112 1/2, Missourì Pacific 39 1/2, Northern Pacific 115 1/4, Pennsylvania 120, Philadelphia and Reading 140 5/8, Southern Pacific 108 3/4, Southern Railway Com. 26 5/8, Union Pacific Com. 166 1/2, Amalgamated Copper 58, Anaconda 34, U. S. Steel Corp. Com. 69 5/8. Tendenza irregolare.

Listino. Napol. 19.02 a 19.08, Zecch. 11.36 a 11.39, Lire sterl. 23.95 a 24.—, Londra 240.— a 240.60, Francia 95.05 a 95.35, Italia 94.50 a 94.85, Bancon. ital. 94.50 a 94.85, Germania 117.20 a 117.55, Bancon. germ. 117.20 a 117.55, Rend. austr. carta 92.— a 92.40, Rend. ungher. corone 90.85 a 91.15, Credit 654.— a 656.—, Italiana 101.75 a 102.75, Staatsbahn 743.50 a 742.50, Lombarde 121.— a 123.—, Lotti turchi 250.— a 253.—.

PARIGI 29, (Chiusa). Rendita francese 3% 94.62, Rend. italiana 3 1/2% —.—, Rend. spagnuola esterna 94.45, Azioni Banca ottomana 684.—. PARIGI 29, (Chiusa). Ferr. austr. —.—, Lombarde —.—, Rend. turca unif. 93.70, Cambio Londra 252.55, Rend. austr. oro 100.35, Rend. ungh. oro 4% 96.50, Länderbank 592.—, Lotti turchi 213.—, Banca di Parigi 17.45, Azioni Meridion. ital. 620.—, Rio Tinto 1681. LONDRA 29. (Chiusa). Consolid. 78 3/8, Lombardi 6 1/4, Argento 24 1/8, Rend. spagn. 92 5/8, italiana 101.—, Cambio su Vienna 2432, Sconto di piazza 2 1/8. FRANCOFORTE 29 (Borsa della sera). Az. Credit austr. 205.50, Ferrate Stato 158.50, Lombarde 23.25.

Caffè. AMBURGO 29. (Chiusa). Santos good average per settembre 58.25, per dicembre 57.75, per marzo 57.75, per maggio 57.75. staz.o HAVRE 29. Santos good average per settem. (50 chilo) a 72.—, per dicem. 71.25. NUOVA YORK 29. (Apertura). Rio per consegne future staz.o, p. settem. 11.98, dicem. 11.35.

Cotoni. LIVERPOOL 29. Mercato staz.o. Tenders in Dochets —. Vendite 5000. Importazione 8000. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C., agosto 6 48/100, agosto-settembre 6 33/100, settembre-ottobre 6 11/100, ottobre-novembre 6 07/100, novembre-dicembre 6 05/100, dicembre-gennaio 6 03/100, gennaio-febbraio 6 05/100, febbraio-marzo 6 07/100, marzo-aprile 6 09/100, aprile-maggio 6 10/100.

Olio. PARIGI 29. Ravizzone per mese corrente 71.75, per settem. 71.50, per settembre-dicembre 72.50, per gennaio-aprile 73.75. staz.o

Segala. PARIGI 29. Mese corr. 19.—, per settem. 19.25, per settem.-dicem. 19.50, per novem.-febbraio 20.—. calmo

Frumento. PARIGI 29. Mese corr. 24.65, per settem. 24.80, per settem.-dicem. 25.15, per novem.-febbr. 25.60. staz.o

Farina. PARIGI 29. Fleurs de Paris per 100 chilo per mese corr. 32.10, per settem. 32.25, per settem.-dicem. 32.40, per novem.-febbr. 32.65. staz.a

Spirito. PARIGI 29. Per mese corr. 56.75, per settem. 57.50, per settem.-dicem. 55.—, per gennaio-aprile 55.50. staz.o

Zucchero. PARIGI 29. Greggio da 88° uso nuovo 42.50-43.50 fermo, bianco per mese corr. 47.—, per settem. 45.50, per ottobre-genn. 41.25, per gennaio-aprile 41.75. Raffinato 77.— a 77.50. Fermo (Annuv.)

Zucchero. AMBURGO 29. (Chiusa). Per agosto 15.42—, per settembre 15.37—, per ottobre 15.10—, per novem. 14.85—, per dicemb. 14.87—, per gennaio 14.92—.

LONDRA 29. Java a scell. —.—, Rape greggio a scell. 15 1/4.

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

L'amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e li pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione "Indirizzo al Piccolo", si chieda l'indirizzo al "Salone d'informazioni", Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

PERSONALE DI SERVIZIO.
OFFERTE.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

CAMERIERA a giornata o stabile offresi. Offerte «A. G.» al Piccolo. 11494 A

CUOCA offresi qui o fuori; capace per dolci. Indirizzo Piccolo. 5619 A

JEUNE étrangère, 28, chèrche, place ménagère prés monsieurs, famille. Adresse au Piccolo. 5501 A

PERSONALE di servizio buonissimo, femminile e maschile trovasi pronto. - Agenzia Becher, via Acquedotto 17, primo. 4558 A

RAGAZZA cerca posto presso piccola famiglio fuori città. Offerte «F. C. 5481» Piccolo. 5481 A

PERSONALE DI SERVIZIO.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CUOCA capace, pulita, buoni attestati, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 5560 B

DOMESTICA media età, per tutte faccende domestiche, cercasi prontamente da piccola famiglia, presentarsi con buoni attestati Farneto 8, I, destra. 11523 B

DOMESTICA brava cercano coniugi con bambino 7 mesi, a buone condizioni. - Via Boccaccio 3, II. 5547 B

DOMESTICA giovane cercasi prontamente, buone referenze. Coroneo 35, IV, sinistra. 11495 B

DOMESTICA pratica di cucina cercasi per famiglia di due persone. - Via Molin Grande 34, III piano. 5528 B

DOMESTICA brava che sappia cucinare cercasi per piccola famiglia. Via Antonio Caccia N. 13, porta 11. 5523 B

DOMESTICA che sappia cucinare, paga 24 corone, cercasi. Via G. Carducci 32, II 11541 B

DOMESTICA buoni attestati cercasi prontamente da piccola famiglia. Boccaccio 17, III. 11531 B

DOMESTICA onesta oppure donna di servizio cercasi. Trattoria Ghega 11. 5540 B

DOMESTICA brava, sappia cucinare cercasi. Acquedotto 22, III, p. 27. 11559 B

DOMESTICA italiana cercasi per tutti i lavori di casa. Gatteri 9, p. 11. 11554 B

DOMESTICA per piccola famiglia, cercasi. Valdirivo 8, II. 6630 B

DOMESTICA brava, con buoni attestati, cercasi. Acquedotto 16, III. 11609 B

DONNA di servizio cercasi prontamente. Via Sanità 16, III, 9. 11593 B

DOMESTICA brava, buon salario, cercasi prontamente. Via Giustinelli 1 A, p. 18. 09389 B

PRESTASERVIZI giovane pulitissima cercasi. Via San Giovanni 6, porta 20. 5538 B

PRESTASERVIZI per tutto il giorno cercasi. Indirizzo al Piccolo. 5486 B

PRESTASERVIZI mattina, dopopranzo, cercasi per sposi. Boccaccio 1, porta 6. 11571 B

PRESTASERVIZI, donna media età, due ore mattina, due dopopranzo, cercasi per piccola famiglia. Via Commerciale 9, terzo. 11566 B

PRESTASERVIZI due volte al giorno cercasi. Giulia 19, porta 12. 5587 B

PRESTASERVIZI per stanze cercasi dalle 8 alle 7; presentarsi soltanto dalle 11 alle 3. Acquedotto 38, I, destra. 11565 B

PRESTASERVIZI giovane, cercasi per tutto il giorno. Rossetti 43, IV p. sinistra. 5607 B

PRESTASERVIZI due volte al giorno cercasi. Via A. Pacinotti 1. 11421 B

RAGAZZA friulana, cercasi; corone 20 mensili. Acquedotto 86, p. I, p. 9. 5293 B

RAGAZZA o donna servizio, cercasi per piccola famiglia; tre ore mattina due dopopranzo. Giustinelli 2, IV. 5602 B

RAGAZZA di servizio cercasi per piccola famiglia. Via Eremo 171. 5546 B

RAGAZZETTA per accudire bambino tutto il giorno cercasi. Via Boschetto 44 porta 2. 5494 B

RAGAZZETTA per compagnia, parli italiano, tedesco, compenso vitto, alloggio, vestiario, cerca piccola famiglia. Rivolgersi via Parini 11, V. 5615 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

CORRISPONDENTE tedesco-italiano, stenodattilografo, offresi per ore serali. Indirizzo al Piccolo. 5260 C

FOTOGRAFO specialista in tutti lavori fotografici, cerca servizio presso primaria ditta. Offerte «Apollo 11502» Piccolo. 11502 C

GIOVANE di buona famiglia, conoscenza dattilografia, affresi quale praticante magazzino o scrittoio. Offerte «Intelligente 3109» Piccolo. 5497 C

GIOVANOTTO parla italiano, tedesco, francese, greco, spagnuolo, arabo e turco, cerca prontamente posto di agente venditore. Attestati disposizione. Offerte sub «D. K.» al Piccolo. 11505 C

INFERMIERA giovane, paziente, offresi. Via Sorgente N. 9, porta 13. 5563 C

IMPIEGATO conoscenza italiano, serbocroato e parzialmente tedesco, con cauzione, offresi nelle ore pomeridiane. Indirizzo al Piccolo. 5592 C

PORTINAIO ammogliato, senza figli, con buonissime informazioni, offresi. Indirizzo Piccolo. 5552 C

PIAZZISTA bene introdotto nella piazza cercasi. Offerte «Agile 11501» Piccolo. 11501 C

PERSONA seria, media età, pratica latteria, parla tre lingue, offresi quale direttrice o cassiera. Indirizzo Piccolo. 5524 C

PORTINAIO con moglie, senza figli, offresi. Offerte «Portinaio 5517» al Piccolo. 5517 C

PARRUCCHIERA giovane offresi, miti pretese. Indirizzo al Piccolo. 5555 C

RAGAZZA cassiera o riscuotitrice pratica con cauzione offresi. Offerte sub «Emilia 5508» Piccolo. 5508 C

SARTA biancheria, corredi, offresi a giornata. Crociferi 1, porta 7. 11584 C

SARTO lavorante capace, aiuto tagliatore, giovane, serio, buona pratica, ottime referenze, cerca posto Trieste presso primaria sartoria. Condizioni da convenirsi verbalmente. Offerte «A. B. 150» posta Venezia. 11467 C

SIGNORINA bella presenza, offresi quale venditrice cassiera o qualche scrittoio, miti pretese. Gentili offerte «Liliana» Piccolo. 11583 C

STIRATRICE capacissima tutti lavori corredi, offresi giornata. Barriera 3, quarto. 5500 C

SARTA assume vestiti e rimoderna dietro figurino, prezzi miti. Palladio 2, Tempesta. 11518 C

SUPPLICHE, domande di decreti, pertinenze, sudditanze, altre domande. Indirizzo Piccolo. 5506 C

STIRATRICE a lucido raccomandasi. Via Crociera N. 2. 5514 C

SIGNORINA cerca occupazione quale cassiera-venditrice; parla italiano-tedesco. Offerte «Maria 100» al Piccolo. 5567 C

TAGLIATORE calzolaio con Corsi taglio, offresi. Offerte «Tagliatore 5321» Piccolo. 5321 C

VEDOVA sola cerca posto quale portinaia. Offerte «Vedova 11532» Piccolo. 11532 C

VESTITI uomo confezionansi sopra misura, pagamento rateale. Via delle Zudecche 3, secondo. 11556 C

POSTI DISPONIBILI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent

ASSISTENTE edile provetto, pratico disegno e tenitura di libri, cercasi. Offerte accennando pretese sub «Provetto» al Piccolo. 11524 D

CASSIERA per caffè che parli italiano e tedesco cercasi. Torre bianca 21, IV, dalle 12-1. 11569 D

DONNA capacissima cercasi prontamente per la pulizia del nostro stabilimento, dalle 7 alle 12 mer. Grande stabilimento Segall e Comp., Piazza Borsa 7. 11592 D

DATTILOGRAFA con completa conoscenza tedesco ed italiano possibilmente anche stenografia tedesca cercasi dalla ditta Siemens-Schuckert, Via S. Giovanni 1. 11371 D

FABBRO lavorante capace cercasi. Offerte sub «A. 12» al Piccolo. 11585 D

FAMIGLI cercansi da stabilimento. Indirizzo al Piccolo. 5520 D

FOTOGRAFO capace cercasi per Gorizia. Rivolgersi Stabilimento «Rembrandt» V Sturolo. Photo articoli. 11415 D

GARZONE con paga, cercansi. Indirizzo Piccolo. 5545 D

GARZONA stiratrice con paga, cercasi. Via Caserma 5, V. 5535 D

IMPIEGATA con conoscenza italiano, tedesco, contabilità, bella calligrafia, cercasi per pronta entrata. Offerte con pretese paga sub «Speditionsbüro» al Piccolo. 5626 D

LAVORANTE orefice, abile, cercasi prontamente; inutile presentarsi senza primarie referenze. Offerte: «416 Rosso» al Piccolo. 5285 D

LAVORANTE stiratrice a giornata, cercasi. Via Stadion N. 18. 11594 D

LAVORANTE calzolaio capace, cercasi. Via Farneto N 28. 11530 D

LAVORANTI falegnami capaci, cercansi. S. Giusto 8. 11512 D

LAVORANTE sarta cercasi. Piazza Barbacan 4, III. 5491 D

LAVORANTE perfetta, sarta uomo, garzona e donna per calzoni casa propria, cercansi prontamente. Giacinto Gallina 4, III. 11519 D

LAVORANTE sarta uomo, abile, e garzona, cercansi. Indirizzo Piccolo. 5530 D

LAVORANTE sarta uomo, brava, cercasi prontamente per lavoro stabile. Acquedotto 37. 5485 D

LAVORANTE per sapone cercasi. Offerte sub «Lavorante esperto» al Piccolo. 11538 D

LAVORANTE e mezzo lavorante bandaio, cercansi. Ferro, via S. Giorgio 7. 09400 D

MURATORI di nazionalità austriaca, abili per muratura mista, pietra e mattoni, e per stabilire, per grandi lavori governativi a Pola. Paga sino 70 cent. all'ora, cercansi. Dirigere offerte sub «Muratori 5498» Piccolo. 5498 D

MEZZA lavorante e garzona sarta donna con paga, cercasi. Via Boschetto N. 13, I. 5556 D

OPERAI abili cerca il lavoratorio falegname Florit per la filiale di Muggia. Rivolgersi Trieste, S. Martiri 9, 6-7 pom. 5624 D

PIAZZISTA introdotto cercasi fabbrica liquori, vini di lusso. Offerte «Liquori 11578» al Piccolo. 11578 D

PIAZZISTA per negozio a rate cercasi. Indirizzo al Piccolo. 5597 D

RAGAZZO forte, cercasi quale fattorino per negozio; principio paga cor. 10 settimanali. Indirizzo Piccolo. 5585 D

RAGAZZA onesta per negozio vendita dettaglio, cercasi prontamente. Offerte «C. A.» al Piccolo. 11577 D

RAGAZZE apprendiste per legatoria di libri cerca la libreria Chiopris. 5605 D

RAGAZZI per pasticceria cercansi prontamente. Conti 2. 5518 D

RAGAZZA di famiglia slava cercasi per tutti lavori per latteria. Via Acquedotto 38. 5515 D

RAGAZZO con paga cercasi per negozio manifatture. Indirizzo al Piccolo. 5482 D

RAGAZZO con paga cercasi prontamente. Negozio vestiti Dobauschek, Via Carducci 11. 11496 D

RAGAZZINA per cucire cerca tintoria Boegan. Via S. Sergio 3. 11563 D

RAGAZZE lavoranti in sacchetti e busti cercansi. Via Valdirivo 16, magazzino. 5582 D

RAGAZZE per calzoni cercansi. Androna della Corte 1, II. 11574 D

RAGAZZI apprendisti orefici, cercansi. Fabbrica oreficeria Pompilio, via Silvio Pellico 8, I. 5611 D

SIGNORINA per negozio cercasi, preferibile se comprende tedesco. Offerte con pretese sub «Albino» al Piccolo. 11562 D

STIRATRICE cercasi prontamente per stirare corredo. Indirizzo Piccolo. 5593 D

STIRATRICE bravissima cercasi prontamente. Boccaccio 11, mezzanino. 11493 D

SIGNORINA praticante cercasi per scrittoio; che conosca la lingua tedesca. - Offerte al Piccolo sub «Praticante 5603». 5603 D

Il seguito degli avvisi collettivi si trova in VI pagina.

I BISOGNOSI

Proprietà letteraria. Riprod. vietata.

(7)

— Dobbiamo andare al campo d'Oisel.

— Ebbene, prendete un pretesto per ritornare prima di loro; vi attenderò nella strada che conduce allo stagno.

Essa non potè rispondere; l'abate Commolet tenendo in mano il voluminoso parapioggia, si avvicinava per fare i suoi saluti a Marianna.

— Non è vero che è riuscito un bel concerto? - disse il buon prete. - Vi è stato un momento in cui il signor Malaquin rallentava i tempi, ma voi lo avete rimesso in carreggiata. Nella sonata patetica, signor Néel, avete spiegato una qualità di suono, una sicurezza d'attacchi ammirevole.

Ah! che bel concerto! che bel concerto! Ma vi è quella «Femme à papa» che non comprendo. E sembra che sia musica di un organista!

Tutti se ne andavano; bisognava che Marianna andasse a ricevere i saluti degli invitati di sua madre; la chiamavano. Si perdette parecchio tempo a cercare dei mantelli, ad accendere delle lanterne; poi bisognò preparare un bicchiere d'acqua inzuccherata per Glorient, infine Marianna si trovò sola nella sua camera, attigua a quella di sua madre, e potè riflettere.

Perchè non era punto per dormire che essa aveva desiderato di rimanere sola, ma per riflettere. Così la giovane non si svestì subito ma, aprendo pian piano la finestra, vi si appoggiò e rimase colà a fantasticare.

La notte era calma, e dal cielo senza luna, ma pieno di stelle, cadeva una luce celeste che lasciava perdere lo sguardo in lontananza. Davanti a lei e in basso serpeggiava il fiume, il cui corso sinuoso era tracciato dai vapori bianchi che ondeggiavano senza alzarsi. Si era fatto silenzio nella vallata, così rumorosa durante il giorno; i martelli riposavano, i volanti non giravano più, ovunque lo stridio delle macchine in moto era cessato, come ovunque i lumi si erano spenti. Soltanto una fabbrica mostrava nell'oscurità le sue finestre rosse, dall'alto al basso dei quattro piani: era la fabbrica Dubuquois che lavorava giorno e notte. Era là che abitava Francesco Néel, non nella filanda, e neppure nella fabbrica di indiana situata a qualche centinaio di metri, in un punto alto, ma in un «chalet» costruito sul pendio della collina, in mezzo a un gruppo di grandi alberi. Marianna non vedeva la casa, ma riconosceva confusamente la massa densa degli alberi che spiccava in nero in mezzo ai campi e ai prati di colore più chiaro.

Quantunque essa non avesse potuto veder Francesco Néel, lo aveva seguito con gli occhi. Francesco era passato dinanzi alla fabbrica di spilli, al laminatorio inglese, aveva attraversato il fiume dopo averne seguito per poco il corso; la portinaia che custodiva gli ingressi dello stabilimento Dubuquois gli aveva aperto la piccola porticina in ferro, e i due cani danesi, dal pelame nero e bianco, erano usciti dalla loro cuccia per fare al chimico buona accoglienza. Lasciandosi dietro la filanda egli aveva risalito il viale alberato che per una scorciatoia conduceva alla sua casa. Francesco era entrato nel primo ambiente, che era una vasta sala bassa, un laboratorio con un fornello di ferro, pieno di bacini, di fiale, di bottiglie, di boccali, di vasi, di tubi; una piccola biblioteca guarniva un pezzo di muro, e sui tavoli, sulle sedie, vi erano delle striscie di stoffa tinte con ogni sorta di colori, le prove degli ultimi giorni. Francesco aveva attraversato quella sala senza fermarsi, era salito alla sua camera situata all'altro piano, e aprendo la finestra come aveva fatto Marianna, guardava verso la giovane, vedendola come essa lo vedeva, malgrado la distanza e la notte.

Essi potevano dunque riprendere la loro conversazione al punto in cui l'abate Commolet l'aveva interrotta: «Bisogna che vi parli, bisogna che vi veda sola». Egli l'amava dunque?

Non era la prima volta che Marianna si poneva tale domanda, ma mai in simili condizioni.

Erano diciotto mesi che Marianna conosceva Francesco Néel, ed era un anno che la musica aveva stabilito fra loro delle relazioni di amicizia che di giorno in giorno erano divenute più strette, e tali che essi non si vedevano mai meno di due o tre volte per settimana.

Molto spesso, in quella intimità, la giovane era stata colpita dalla dolcezza della di lui voce quando egli le parlava, e dalla commozione male simulata.

Molto spesso essa aveva notato la dolcezza del di lui sguardo quando egli la guardava. E molto spesso anche essa era rimasta sorpresa dal di lui imbarazzo e dai suoi lunghi silenzi quando per caso essi si trovavano insieme soli, ciò che sembrava contrastare con l'emozione della voce e col turbamento del suo sguardo.

Ma da quegli indizi alla certezza che egli amasse, non era breve il passo. Che Francesco avesse per lei della simpatia, dell'amicizia, che essa gli piacesse, Marianna lo sapeva, lo vedeva; ma dell'amore? Quali qualità aveva essa per ispirargli dell'amore? Una povera giovane che non aveva nemmeno più la seduzione della prima giovinezza, poichè essa aveva sorpassato quell'età che rende ancora minorenni. Povera, senza una posizione, senza un avvenire!

Almeno, era essa bella? Marianna non lo sapeva, lo aveva creduto qualche volta. Ma suo padre, venendo in vacanza, non mancava mai di ribattere duramente quel po' di interna soddisfazione che essa si riservava. Un anno egli esprimeva il timore che essa diventasse gobba; l'anno seguente le diceva a ogni istante: «Sai, che diventi davvero gobba? il malanno fa dei progressi».

Al contrario, Francesco aveva un bell'avvenire dinanzi a sè; tanto è vero che in quei giorni gli avevano offerto centomila franchi all'anno per andare in Russia a dirigere una fabbrica di indiana.

Francesco era intelligente, istruito, bello, giovane, possedeva tutte le qualità per farsi amare.

Mentre stava così fantasticando, udiva in lontananza, fra i vapori della vallata, il suono di un flauto appena percettibile, che riconobbe. Era l'abate Commolet che suonava un pezzo patetico, quel pezzo che egli non aveva potuto eseguire nel concerto.

Povero curato! La musica lo rendeva pienamente felice; egli non aveva altro pensiero.

VII.

Quantunque Marianna non si fosse coricata che udendo suonare l'una al campanile della chiesa, pure essa era alzata all'indomani mattina di buon'ora per essere pronta a partire con Glorient, quando il vecchio maestro avrebbe voluto mettersi in cammino.

Ma, per quanto fosse stata mattiniera, essa trovò suo padre alzato e in conferenza nel cortile con alcuni imprenditori: muratore, carpentiere, falegname, conciatetti, pittore.

Il signor La Guillaumie era fiero per la pensione diretta da sua moglie, non voleva venire a Hannebault senza contribuire con la sua iniziativa, il suo gusto, le sue idee, ad arricchire l'istituto sempre di qualche maggiore comodità.

ETTORE MALOT. (*Continua*).

La Direzione della Società delle Corse, profondamente addolorata, compie il triste ufficio di comunicare il decesso del suo benemerito collega

Stefano Stavro

avvenuto ad Ascot (Inghilterra) il giorno 27 corrente.

TRIESTE, 29 Agosto 1911.

La Direzione dell'Associazione degli interessati nel commercio degli zuccheri annuncia, addolorata, la morte del benemerito Direttore

ETIENNE M. STAVRO

avvenuta ad Ascot (Inghilterra) addì 27 corr.

TRIESTE, 29 Agosto 1911.

Teodomiro Filiputti

d'anni 25, maestro di II categoria,

spirò quest'oggi, munito dei conforti religiosi.

I desolati sottoscritti ne dànno il triste annunzio a parenti e conoscenti.

I funerali seguiranno mercoledì 30 corr. mese, alle ore 10 ant.

CAPODISTRIA, 28 agosto 1911.

Maria n. Fontanotti, moglie, **Teodomira**, figlia - **Eufemia ved. Filiputti**, madre, **Dr. Piero e Corrado**, fratelli - **Caterina Depanger n. Filiputti**, sorella, **Antonietta n. Kuss e Antonietta n. Urlini**, cognate, **Giovanni e Maria Fontanotti**, suoceri

---

I funerali del compianto

CARLO CHAUDOUX

avranno luogo oggi mercoledì 30 agosto alle 4 pom., partendo dalla Stazione della ferrovia dello Stato direttamente al Cimitero.

TRIESTE, 30 Agosto 1911.

RINGRAZIAMENTO

Con l'animo profondamente commosso e riconoscente mi sento in dovere di porgere i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che in varia guisa vollero tributare l'estremo omaggio al mio amatissimo consorte

Dr. Giuseppe Strauss

S'abbiano poi un grazie speciale il M. R. Preposito Capitolare Mons. Francesco Franza che seppe confortare l'amato estinto sì da rendergli meno triste il doloroso passaggio all'altra vita, le Spettabili Autorità giudiziarie, nonchè il chiarissimo medico dott. L. MAROTTI il quale usando tutti quei mezzi che la scienza gli suggeriva, ha cercato durante tutta la malattia, di lenire le sofferenze all'indimenticabile mio GIUSEPPE

La S. Messa di requiem verrà letta addì 1. Settembre 1911, ore 9½ a.

CAPODISTRIA, 28 Agosto 1911.

ELEONORA ved. STRAUSS n. IUVANSCHITZ de STEINTHAL.

Una parte degli avvisi collettivi si trova in V pagina.

SIGNORINE cercansi, lavoro facile, casa propria. Scrivere «Romeo 24» Piccolo. 5580 D

SARTA da donna a giornata cercasi. Pendice di Scorcola 406, via Commerciale. 5539 D

TAGLIATORE a macchina automatica per carta da sigarette, cercasi prontamente dallo Stabilimento Saito. 5340 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE OFFERTE.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

CAMERA ammobiliata affittasi. Via del Toro N. 8, I, destra. 5566 E

CAMERETTA ammobiliata o vuota cor. 20; altra ammobiliata, comodità cucina, ingresso libero, affittansi. Via Nuova 47, I. 5502 E

CAMERA ammobiliata (una o due), con uno o due letti per camera, affittansi. Via Giustinelli N. 2 A, mezzanino. 5480 E

CAMERA ammobiliata, con uno oppure due letti, affittasi. Scalinata 3, II, destra. 5557 E

CAMERETTA, camerino vuoto, affittansi a signora attempata. Valdirivo 8, II. 5631 E

CAMERA ammobiliata, affittasi a persona distinta, vitto fino. Vasari 20, II destra. 5625 E

CAMERA ammobiliata, affittasi. Via Bachi 11, I destra. 5617 E

CAMERE elegantemente ammobiliate, famiglia tedesca affittansi. Barcola Riviera 65, via Bonafata. 11560 E

CAMERA grande, vuota, ingresso libero, affittasi prontamente. Nuova 17, terzo. 09399 E

CAMERA ammobiliata, affittasi prontamente. Piazza Cavana n. 4, porta 8. 09405 E

CAMERETTA ammobiliata, chiarissima, gas, parchetti, affittano coniugi senza figli a persona distinta. Indirizzo Piccolo. 5579 E

CAMERA con due letti, grandissima, arieggiata, pulita, affitta signora sola. - Maurizio 1, primo, sinistra. 11582 E

CAMERA vuota, ingresso libero, affittasi prontamente. Istituto 34, terzo, destra. 11586 E

CAMERA uno due letti, vitto corone 70, affittasi. Barriera 13, porta 12. 11543 E

CAMERA bella, ammobiliata, affittasi prontamente. Via Chiozza 26, p. I. 11553 E

CAMERA vuota, ingresso libero, cor. 16. Via Nuova 12, IV. 5618 E

CAMERA, ottimo vitto, affittasi 70 corone. Belvedere 40, porta 23. 11607 E

CAMERINO netto affittasi ad un operaio. Via Tesa 47, III piano, porta 7. 11500 E

CAMERA bene ammobiliata, ingresso libero, affittasi prontamente. Via Barriera vecchia N. 7, I piano. 11516 E

CAMERA ammobiliata affittasi per 1. settembre. Via Crociera 4, mezzanino. 11504 E

CAMERA ammobiliata affitta prontamente piccolissima famiglia. Gatteri 25, porta 10. 11521 E

CAMERA elegantemente ammobiliata affittasi prontamente a signore. - Piazza Ospitale 4, porta 9. 5551 E

CAMERINO, eventualmente vitto, subaffittasi prezzo mite. Via Giulia 20, portinaio. 11511 E

CAMERINO grande, chiaro, disobbligato primo piano, affittasi. Indirizzo Piccolo. 5493 E

CAMERA vuota con vitto affittasi. Olmo 3, porta 20. 11498 E

CAMERA ammobiliata affittasi presso coniugi soli. Alighieri 14, I; rivolgersi dalle 12 alle 20. 11528 E

CAMERA bene ammobiliata, ariosa, massima pulizia, affitta piccolissima, distinta famiglia. Belvedere 12, I, porta 5. 11491 E

CAMERA ammobiliata affittasi presso distinta famiglia. Via Fontana N. 3, pianoterra. 11490 E

CAMERA ammobiliata, vista davanti, affittasi presso signora sola. Via Foscolo 20, I, porta 3. 5483 E

CAMERINO chiaro affittasi, preferibile signorina. Ugo Foscolo 4, quinto, destra. 5534 E

CAMERINO ammobiliato, camera per due persone, affittansi. Via Bosco 10, I, scala seconda. 5525 E

CAMERA ammobiliata, una due persone, con o senza vitto, affittasi. Galileo 8, porta 11. 5575 E

CAMERA vuota, con stufa, affittasi. Via Margherita 5, porta 14. 11575 E

CAMERA vuota affittasi, via Istria, Chiarbola superiore 74, visitare dalle 10 alle 4. 11552 E

CAMERA elegante, affittasi, volendo vitto. Via Machiavelli 9, III, destra. 11564 E

COMPAGNO di stanza, possibilmente impiegato, casa nuova, cercasi prontamente. Via Alighieri 4, porta 13, IV. 5404 E

STANZA ammobiliata, con due letti, affittasi prontamente due operai. Via Maiolica N. 12, IV. 5408 E

STANZE una due, elegantemente ammobiliate, affittansi distinta, quieta famiglia, massima nettezza. Paduina 11, p. 19. 5431 E

STANZA grande vuota, posizione centrica, anche per uso scrittoio, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 5370 E

STANZE ammobiliate una o due affittansi. Via Nuova 45, II. 5296 E

STANZA bene ammobiliata, ariosa, con letto, affittasi uno due signori. Belvedere 12, III, destra. 11469 E

STANZA chiara, nettissima, elegantemente ammobiliata, con vitto, affittasi presso piccola e distinta famiglia Via Crociferi 5 II, porta 14. 11436 E

STANZA ammobiliata o vuota, soleggiata, ariosa, due finestre, casa nuova, primo piano, eventualmente bagno affittasi solo signori. Galileo 5. 11485 E

STANZA pulitissima, ammobiliata, ingresso libero, affittasi. Via Ponte 6, I. 09397 E

STANZA elegante, comodità bagno, luce elettrica affittasi. Commerciale 3, mezzanino, destra. 11587 E

STANZA vuota, grande, pianoterra, casa nuova, affittasi. Piazza Scorcola. Indirizzo Piccolo. 5595 E

STANZETTA bene ammobiliata affittasi, soltanto uomo. Via Antonio Canova 11, porta 2. 5573 E

STANZA vuota affittasi prontamente. Giorgio Vasari 19, V. 11542 E

STANZA elegantemente ammobiliata, con stufa, gas e mobili nuovi, entrata libera, affittasi prontamente. Acquedotto 60, II piano. 11515 E

STANZA ammobiliata, due finestre, due letti, ingresso libero, affittasi. Barriera 14, III, porta 17. 11526 E

STANZA ammobiliata, netta, affittasi ad unico subinquilino. Stadion 27, porta 6. 11503 E

STANZE due ammobiliate, bellissima vista, centro, affittansi. Indirizzo Piccolo. 5488 E

STANZA ammobiliata, preferibilmente affittasi a signora cor. 20. Pietà 31, p. 20. 5568 E

STANZA bene ammobiliata, ingresso libero, affittasi prontamente eventualmente camerino. Piazza Borsa 3, IV, destra. 5583 E

STANZA ammobiliata, oppure vuota, elegante, parchetti, gas, affittasi prontamente. Maiolica 17, I, angolo Tintore. 5581 E

STANZA ammobiliata, due finestre, luce elettrica, stufa e gas, posizione centrica, affittasi a signore distinto quale unico subinquilino. Gentili offerte Piccolo sub «Tranquillità 5588». 5588 E

STANZA elegante affittasi prontamente. Via Alfieri n. 11, I. 11555 E

STANZE due, vuote, ariose, senza cucina, affittansi. Via Madonna mare 18, II. 5599 E

STANZA grande, davanti, bella vista, vicino Meridionale, terzo, affittasi. Via Geppa 6, destra. 11589 E

STANZE due, splendide, una eventualmente vuota affittansi presso distinta famiglia. Prezzo mite. Via Barriera vecchia 10, quarto. 4790 E

STANZA ammobiliata, affittasi, vista sul davanti, due finestre, stufa, a due amici; vicinanza posta centrale. Indirizzo al Piccolo. 5629 E

STANZA vuota, soleggiata, affittasi per due persone presso signora sola. Via Istituto 38, III, p. 9. 11595 E

STANZA bella, ammobiliata, vitto, affittasi uno, due signori. Coroneo 17, I sinistra. 11598 E

STANZA ammobiliata, affittasi uno, due signori. Machiavelli 1, II destra. 5616 E

STANZA ammobiliata, volendo vitto, affitta signora anche signorina. Belvedere 47, III. 11504 E

STANZA ammobiliata, interna, chiara, centro, affittasi cor. 24 persona distinta. Indirizzo Piccolo. 5612 E

STANZA grande vuota affitta signora sola eventualmente comodo cucina, primo settembre. Chiozza 36, II, angolo Paduina, porta 6. 11513 E

STANZA ammobiliata affittasi presso signora sola. Pondares 6, secondo, destra. 11508 E

STANZA vuota, eventualmente ammobiliata, casa nuova, affittasi. Via Boccaccio 20, III. 5526 E

STANZE due ammobiliate, una ingresso libero per signore solo, l'altra per due amici, affittansi. Barriera 7, II. 5516 E

STANZETTA ammobiliata pulitissima e vitto cor. 60 offresi vicinanza Giardino. Indirizzo al Piccolo. 5564 E

STANZA bella, ammobiliata, affittasi. Foscolo 16, latteria. 11537 E

STANZA ammobiliata, bellissima, con 2 letti, affittasi. Via Pietà 12, II, porta 7. 11539 E

STANZA bene ammobiliata, davanti, affittasi prontamente. Bachi 3, II, porta 8. 11540 E

STANZA ammobiliata, bella, ariosa, affittasi prontamente, Coroneo 29, porta N. 14. 5505 E

STANZA elegantemente ammobiliata, pulizia massima, ingresso libero, affittasi prontamente soltanto a distinto signore. Piazza Borsa 3, III piano. 5499 E

VITTO buono darebbesi per 36 corone. Via S. Francesco 4, II, porta 16. 11535 E

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI RICHIESTE.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

GINNASISTA tredicenne, allogherebbesi presso maestro abitante campagna. Indirizzo Piccolo. 5578 F

STANZA ammobiliata, semplice, cerca tedesco in campagna. Offerte «Amorevoli» Piccolo. 11570 F

STANZA bene ammobiliata, ingresso libero, I o II piano, posizione centrica, cercasi. Offerte sub «Tranquillo» Piccolo. 11429 F

STANZA vuota, davanti, con vitto, centro, subito oppure 10 settembre, cerca impiegata Stato. Offerte «Impiegata 500» Piccolo. 11510 F

STANZE 2-3 grandi, belle, ariose, centro con luce elettrica, uso scrittoio cercansi. Offerte «Pulizia 11558» Piccolo. 11558 F

STANZA ammobiliata, ingresso libero massima pulizia, cercasi presso coniugi soli. Offerte «09392» Piccolo. 09392 F

STANZA vuota, ingresso libero, gas, stufa, posizione possibilmente centrica, cerca signore. Offerte sub «Stanza 5627» al Piccolo. 5627 F

STANZA bella, possibilmente ingresso libero, cerca distinto impiegato. Offerte «Massima pulizia» Piccolo. 5014 F

STANZA ammobiliata, ingresso libero, cerca distinto signore. Offerte «Primo, secondo piano» Piccolo. 5620 F

STANZA ammobiliata per due persone con comodo cucina, centro, cercasi. Offerte «Negoziante 5531» Piccolo. 5531 F

STANZETTA con vitto famigliare, cerca giovane presso piccola famiglia; vicinanze via Acque, Chiozza. Indirizzo Piccolo. 5558 F

VITTO, alloggio, cerca giovanotto vicinanze Sant'Andrea. Offerte «Studente 11611» Piccolo. 11611 F

ISTRUZIONE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

APERTURA 1. settembre, nuovi corsi lezioni contabilità, tenitura libri semplice, doppia, americana, grammatica, conversazione, corrispondenza commerciale italiana, tedesca, dattilografia. Studio Cernè, traslocato via Stadion 11, terzo. 11470 G

BERLITZ-School, 320 filiali. Lezioni private ogni quindicina nuove classi, francese, inglese, tedesco, italiano, spagnolo, ungherese, serbo-croato, greco, slavo. Impartite da professore rispettive nazionalità. Ufficio traduzioni, Via Cassa Risparmio 1, telefono 715. 3882 G

MAESTRA tedesca, assume alunni qualunque scuola italiana; impartisce lezioni lingua tedesca con grande successo. Gentili offerte Piccolo «Pratica 200». 5490 G

MAESTRO italiano, capacissimo, viene cercato da signore tedesco. Offerte sub «italiano-tedesco» Piccolo. 5571 G

MISS O'Brien, has returned from London, now resumes English lessons and classes Via Rossini 26, lift. 5136 G

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CANE di razza «Fox terrier», di colore bianco, a macchie nere, giovane di otto mesi, risponde al nome di «Schorsch», fuggito. Si prega di riportarlo all'Amministrazione degl'i. i. r. r. Magazzini Generali verso adeguata ricompensa. 5522 H

PORTAMONETE con importo di denaro e due chiavette smarrito dalla trattoria «Giovanella» alla via Fontana. L'onesto rinvenitore riceverà generosa mancia portando indirizzo Piccolo. 5544 H

RICERCHE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ECC.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

APPARTAMENTINO due stanze, camera da bagno, I o II piano, posizione centrica, cercasi. Offerte sub «Reljas» Piccolo. 11430 I

OFFERTE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ECC.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

APPARTAMENTO elegante 3 stanze, camerino, cucina, watercloset, gas; altro V piano, due stanze, camerino, cucina, affittansi via Boccaccio 11, angolo Ariosto, II piano. 11597 L

APPARTAMENTO di due camere, camerino, cucina, affittasi a buon prezzo. Via Lorenzo Ghiberti N. 6, III piano. Rivolgersi via della Zonta N. 3, magazzino. 5487 L

APPARTAMENTO da affittare a Barcola per il 1. ottobre, composto di tre stanze, cucina, soffitta, gas e acqua. Per informazioni indirizzo Piccolo. 5553 L

APPARTAMENTI due stanze, camerino, rimessi a nuovo per novembre, affittansi. Via Canova 9, porta 2, 7, 19; informazioni Mondolfo, Galvani 5. 11525 L

APPARTAMENTO con giardino, 4 stanze, 2 camerini, cucina, vista splendida, confort moderno, subaffittasi corone 1000. Indirizzo al Piccolo. 5610 L

APPARTAMENTO bellissimo, 4 stanze, camerino, bagno completo, affittasi via Bachi, angolo via Chiozza, 42, III. 11595 L

APPARTAMENTI 2 camere, camerino, cucina appigionasi al n. pol. 56 di via Piccardi. 11549 L

APPARTAMENTO splendido 3 camere, camerino, bagno, cucina, veranda, appigionasi al n. 4 di via Pindemonte. 11548 L

APPARTAMENTI due camere, camerino, cucina appigionansi al n. pol. 865 di via Bonomo vis-à-vis Villa Dreher. 11547 L

APPARTAMENTO 3 camere, camerino, cucina appigionasi al n. 95 di via Acquedotto. 11546 L

APPARTAMENTO 4 stanze, camerino, cucina appigionasi nel nuovo stabile di via Raffineria 11, angolo Sette fontane. 11545 L

APPARTAMENTO camera, cucina, volendo gas, adatto sposi, affittasi con 23 mensili. Giuliani 31, mezzanino. 5577 L

APPARTAMENTO camera, cucina affittasi pressi Kandler; 2 camere, cucina Gretta. Indirizzo Piccolo. 5601 L

APPARTAMENTI signorili tre, cinque stanze, luce elettrica, ascensore ecc. affittansi. Casa via Commerciale, angolo Elettrovia 5336 L

CAMERA con focolaio, affittasi prontamente donna sola. Via Monte 24. 5609 L

CAMERE due, camerino, cucina, piazza Barriera (comfort), affittansi cor. 500, Caffè Bizantino. Tramous. 5613 L

CAMERE due, cucina, acqua, gas, massimo comfort, affittansi prontamente. - Pendice Scorcola 525, quattro minuti distante caffè Fabris. Informazioni Zonta 5. 11557 L

CASA uso villetta, tre stanze, cucina, cantina, pollaio, giardino, pozzo, 750 corone affittasi Roiano. Ghega 8, porta 17. 5576 L

FONDO circa 600 metri quadri, con casa annessa, a due piani, di 5 stanze, giardino, terrazza, grande cantina, acqua, affittasi via dell'Istria 78; corone novecento annue. Indirizzo Piccolo. 5561 L

FONDO 100 mq. affittasi con magazzini in parte a volto. Via Carpison 14. Rivolgersi via S. Francesco 60, in corte. 11580 L

LOCALE centrica posizione, appigionasi per qualsiasi genere, prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 6559 L

MAGAZZINI, negozi, affittansi. Rivolgersi Gaspero Weis, mediatore, caffè Nuova York. 11461 L

MAGAZZINI vasti, chiari per scopo industriale, garage, affittansi via Giulia; per informazioni rivolgersi all'amministrazione Clemencich. 11608 L

MAGAZZINO pressi pescheria, affittasi prontamente. Rivolgersi Donizetti 5, magazzino. 5532 L

MAGAZZINO interno affittasi corone 20 mensili. Rivolgersi via d'Azeglio 6. 5529 L

MAGAZZINI diversi spendidi, con retrolocale o senza affittansi. via Vasari (Barriera). Rivolgersi via Vasari N. 4, I piano, dalle 6-8, amministrazione. 10568 L

NEGOZIO d'affittare con vetrine e mobili nel centro. Indirizzo Piccolo. 5549 L

STALLA per due cavalli con rimessa affittasi. Via Scoglio 2. 5215 L

STANZE 5, stanzino bagno, camerino, cucina, doghe, acqua, accessori, gas, affittansi prontamente Rozzol in Monte 840, dirimpetto Caserma Landwer con grande giardino. Rivolgersi deposito birra. Zonta 4. 5600 L

STANZE due, camerino e cucina affittansi. Via S. Martiri 30, III. 5381 L

VILLINO ad un piano, con vista al mare, di 4 stanze, cucina, corridoi, soffitta, giardino con sottoposta cantina, affittasi subito causa partenza corone 700 annue in via Ponziano 124. S. Giacomo. Indirizzo Piccolo. 5562 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE
(soltanto per privati, non per esercenti). 6 cent. la parola - minimo 60 cent.

ANELLO, orecchini moderni di splendidi brillanti vendonsi privatamente per metà prezzo di costo. Indirizzo Piccolo. 5504 M

ARMADIONE lucido smontabile, tavolo pranzo, sedie, scrivania, chiffonnier, bollitore, letto opaco, modiglioni, vendonsi. Piazza Cavana 4, III, porta 9. 11534 M

AUTOMOBILE (vetturetta), quattro posti, 10 HP, Lauring, funzionamento perfetto vendesi prezzo d'occasione. Indirizzo Piccolo. 5372 M

ATTACCAPANNI, camere pranzo, matrimoniali, in palissandro, mogano, frassino, finissime, signorili, altre quercia noce, lavorazione garantita, vendonsi prezzi vera réclame. Madonna Mare 8, intagliatore. 11606 M

BARCA nuova, di lusso, motore 15 HP., velocità 11 miglia orarie, per 8 persone, più due motori completi per barca vendonsi. Lazzaretto vecchio 44, corte, lavoratorio di carpentiere. 5289 M

BOTTI da 15 a 50 ettolitri, buonissime, vinate, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 4382 M

BAGNO doccia, culla letto da bambino, ed altri mobili, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 5489 M

BILANCIETTA cercasi prontamente. Rivolgersi via Fornace 3, dalle 6-8 pom. 5512 M

BOLLITORE e lume a gas, vendonsi causa partenza. Indirizzo al Piccolo. 5554 M

BICICLETTA «Atala», tipo «Giro d'Italia», vendesi. Via del Monte 26. 5527 M

BAGNO, scaldabagno carbone, gabbia metallo, traforo, vendonsi. San Nicolò 6, I. 09401 M

BICICLETTA per bambino 6-10 anni vendesi. Via G. Carducci 14, pellami. 5596 M

BICICLETTE usate, vendonsi qualunque prezzo, occasione. Poste 14, primo, destra. 11568 M

BICICLETTE uomo-donna, buonissime, vendonsi qualunque prezzo nonchè una splendida «Cleveland» quasi nuova. Poste 14, I destra. 5621 M

BICICLETTE 3, Puch, vendonsi prezzi di occasione. A. Piretta, via Alessandro Manzoni 4. 11590 M

CANE di 2 mesi da vendere. Via S. Giovanni 7, scala II, porta 22. 11529 M

CAMERE matrimoniali in mogano, quercia, noce, camere pranzo finissime vendonsi prezzi irrisori. Tintore 8, primo, destra. 11522 M

CAVALLETTO diritto da pittore cercasi. Offerte «Diritto 5536» Piccolo. 5536 M

CORNO da caccia con busta vendesi. Indirizzo Piccolo. 5537 M

CANE giovane 2-3 anni, comperasi. Offerte Piccolo «Alfa». 11550 M

CREDENZA-étagère massiccia, vendesi ottanta corone. Barriera 21, primo, destra. 11567 M

CASSAFORTE, macchina sciogliere crine, vendonsi. Madonnina 9, porta 7. 5521 M

CAVALLO fornimento velocino, buona occasione vendesi. Rivolgersi trattoria «Alla Posta», via Chiarbola superiore, S. Giacomo. 5519 M

CAMERE pranzo, matrimoniali, in quercia, noce, nuovissime, vendonsi grandiosa occasione sposi. Gaspara Stampa 7, II, vicino Tigor. 11605 M

CAGNETTO due mesi, razza piccola, vendesi. Via Ponte 7, secondo. 09403 M

CAMERA da visita, nuova, con coltrinaggi e tappeto, vendesi due terzi prezzo d'acquisto. Indirizzo al Piccolo. 5572 M

CAMERA letto, chiara, opaca, nuova, vendesi prezzo occasione. Fonderia 12, I. 11602 M

CARROZZELLA infermo, possa esser messa in moto dall'ammalato stesso, cercasi Antonini, Pola, Giulia 6. 11417 M

CASOTTO nuovo per pontinaio vendesi. Indirizzo al Piccolo. 5335 M

CAVALLI, carrozze, fornimenti vendonsi prezzo conveniente. Scrivere casella postale 160, Fiume. 5325 M

DISCHI nuovi e usati vendonsi e acquistansi. Giuliani 12, porta 5. 11527 M

FINESTRE, porte, tegole usate vendonsi Via Risorta 11, case demolizione. 11551 M

FANALI 4, su candelabro di ghisa completi, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 09376 M

FINESTRE e porte complete vendonsi. Rivolgersi demolizione Sanità dalle 7-12, dalle 1-6. 5125 M

GRAMMOFONI ogni marca, voce potente, macchina con garanzia, dischi colossale deposito, il più fornito emporio della città. Zanetti, Cavana 4. 5495 M

IMPIANTO completo anche trasportabile, di un panorama novità, causa immediata partenza, vendesi qualunque prezzo (affaroni). Via Piccardi n. 56, I. 5510 M

LAMPADE gas, e luce elettrica, per salotto, quasi nuove, vendonsi, metà prezzo. Riva Pescatori 6, magazzino. 5407 M

LETTI, suste, materassi, sgabelli, lavamano, chiffonnier, tutto nuovo, vendesi sottoprezzo. Fonderia 12, I. 11603 M

LETTO e susta vendonsi a buon prezzo. Via Sette Fontane 1, I destra. 11499 M

LAMPADA petrolio bellissima, d'appendere, vendesi. Raffineria 1, porta 4. 5511 M

LETTO alto, quasi nuovo; pelle volpe, vendonsi. Scorzeria 6, IV. 11536 M

LETTI due ferro, con suste metalliche e materassi, da vendere. Indirizzo Piccolo. 5604 M

MACCHINA Singer, a mano, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 5606 M

MILLE dadi brodo costano corone 10. Cediamo macchinario, processo fabbricazione marchi 900. Scrivere Bonillonwürfel Postlagernd Elberfeld. 11418 M

MATERIALI risultanti dalla demolizione dello stabile via S. Zaccaria N. 4, vendonsi. Rivolgersi sopraluogo impresa costruzioni C. Schiuca. 5356 M

MACCHINA scrivere, quasi nuova, vendesi prezzo conveniente. Indirizzo Piccolo. 5352 M

PIANINO massimo ordine, interno esterno, vendesi cor. 330. Indirizzo Piccolo. 5603 M

PIANO Mignon (Kern) ottimo stato vendesi prezzo occasione. Indirizzo Piccolo. 5542 M

PIANINO nuovissimo, corde incrociate, vendesi prezzo mitissimo. S. Martiri 23. 5541 M

PESA decimale, carretto quattro, carrettina due ruote ed altri oggetti scrittoio magazzino vendonsi. Donizetti 5, magazzino. 5533 M

POMPA centrifuga, manica gomma e tubi ferro vendonsi. Rivolgersi Via Boccaccio 20. 11581 M

QUADRI (due) olio, madonna antica, vestito seta crema, quasi nuovo, vendonsi. Piazza S. Giovanni 6, I, porta 14. 11591 M

STANZA da studio, stile Rinascimento, riccamente lavorata, vendesi; a richiesta spedisco fotografia, Ferdinando Delak, Salcano. 09373 M

STANZA letto, due persone, lampade gas, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 09402 M

STECCONATA (sette metri) altezza metri 3.60, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 5569 M

STATUE due, decorative ed alcuni vasi, vendonsi. Via S. Francesco 35. 5594 M

SCALA ferro chiocciola, altezza metri 3 e mezzo, vendesi. Barcola, Bonafata 30 11506 M

SCANSIE, vetrine vendonsi. - Parini 15, calzoleria. 11517 M

TRUMEAU grandioso, nuovissimo, adattatissimo per trattori, barbieri, nonchè quadri, vendonsi prontamente. Via Poste 14, I destra. 5622 M

TENDA, vetrina, stufa, dischi vendonsi causa partenza. Indirizzo al Piccolo. 5574 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. e INDUSTRIALI
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

IMPIEGATO serio, buona posizione, avvenire assicurato, cerca cor. 5000 da persona privata. Restituzione cor. 1000 annue interesse 10%. Offerte non anonime fermo posta Barriera sub «Intraprendente», Ritirasi 4 settembre. 11610 N

LATTERIA splendida, centro, buon guadagno, vendesi. Banco Caffè Edison. 11573 N

LATTERIA vendita pane, paste, ecc., altri primi articoli, vendesi causa matrimonio. Via Stadion 17, negozio commestibili. 11572 N

TRATTORIA affittasi buone condizioni. Dalle 6-10, 5-6. Indirizzo Piccolo. 5591 N

SOCIO con cor. 20.000 per rappresentanze e spedizioni, possibilmente del ramo, cercasi. Gentili proposte al giornale sub «Risorgimento». 11544 N

150 corone cerca impiegato regio verso cambiale, buon interesse. Offerte «Urgente 150» Piccolo. 5586 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

CASETTA nuova, giardino, vendesi prontamente cor. 9000. Dalle 8-10, 5-6. Indirizzo Piccolo. 5590 O

CASA giardino, città, vendesi cor. 25000, dalle 8-10, 5-6. Indirizzo Piccolo. 5589 O

CASA con orto vendesi a Opicina N. 405, vicino fondo di Malalan. 11497 O

CASA bellissima posizione, pressi Boschetto, vendesi. Offerte «Campagna 40» Posta centrale. 6565 O

CASA da vendere a Planina, sulla strada regia, 8 stanze, 2 cucine, dispensa, legnaia, acqua, bella soffitta, due giardini, prezzo cor. 11.000. Leopoldo Kotar, Planina, presso Rackek. 5581 O

FONDO grande, regolare, facciata due strade, per villini o costruzioni, vendesi pressi via Michelangelo. Esclusi mediatori. Scrivere sub «Panorama» al Piccolo. 11600 O

MUGGIA. Villa moderna vicino mare con 4 camere, cucina, camerino e dispensa, cantina da vendere. Offerte «Giardino 5543» Piccolo. 5543 O

VILLETTA bella, posizione centrica, vicino tram, vendesi piccolo saldo. Via Nuova 47, I. 5503 O

COMMERCIO E INDUSTRIA.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

BIBLIOTECA Circolante, Corso 45, I. Libri italiani, tedeschi, francesi. Abbonamento da 30 cent. in poi. 5241 P

BAMBOLE s'aggiustano negozio chincaglie, giocattoli, via Stadion 13, Cadel. 4834 P

DEPOSITO e lavoratorio bigliardi Seifert; stecche; palle, panni. Telefono N. 679. Via Madonna del Mare 12. 3861 P

FOTOGRAFIA Daguerre, sei differenti pose, 12 fotografie una corona. Riborgo 27. 09398 P

OLIO d'oliva in Dalmazia, per uso alimentare; olio d'oliva denaturato per motori, presso Carlo Gortan, Trieste, Via Nuova 6 e Via dei Gelsi 1, telef. 865. 09404 P

PILLOLE purgative antiemorroidali Minerva efficacissime nei disturbi dello stomaco, emorroidali, capogiri. Deposito farmacia, Piazza S. Francesco. 11229 P

VECCHIA ditta di Praga, in agenzie, molto bene introdotta nel ramo coloniali, cerca la rappresentanza di una casa primaria importatrice di caffè Santos. Referenze bancarie a disposizione. Offerte sub «Caffè Import N. 211» a Carlo Bruna, Trieste. 11423 P

VERIFICAZIONE cartelle Lotteria, soltanto Zoldan, Corso 29, secondo piano, tassa 20 centesimi. Abbonamento prezzo da convenirsi. 11588 P

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE
8 cent. la parola - minimo 80 cent.

CAMERE elegantemente ammobiliate, famiglia tedesca affittasi. Barcola, Riviera 65, via Bonafata. 11561 Q

DIVERSI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

PINO. Marcella mia scusami per questo silenzio. Perdonami per non essermi trovato giovedì. Quanto prima dirò a voce se il tempo il permette, mercoledì, ore e luogo ultima volta. Affezionatissimi. Tuo Giuseppe. 11509 R

DOMENICA felicità mirarvi Excelsior come in preghiere ieri otto. Ma vedervi così di rado disperami. Alfa. 5513 R

DUECUORI. Scrivi Mon. dicendomi ciò che devo scriverti. Infiniti b... 5507 R

LEILA. Perchè non hai scritto? Perchè mi fai soffrire? Vuoi mia e tua rovina? Tuo R. 11599 R

M. Tu non puoi immaginare quanto soffro, dolcezza mia. Se potessi almeno avere certe spiegazioni! Appassionato. D. 11579 R

ANNA. Esigo... conoscere «causa» repentino, enigmatico voltafaccia, sepolcrale silenzio!!!, negazione assoluta... spontaneità!!! Vieni... dopopranzo 415. Danilo.

ANTONIETTA. Indovinai chi scrisse: non so dove sei. Concambio A. 11514 R

GITA Gorizia è pregato ritirare lettera centrale. M. 5628 R

ORCHIDEA. Sera indimenticabile, or so che m'ami che l'amor tuo è grande grande come il mio. Dolce anima tutta mia scrivimi subito: ripeti solo che m'ami sempre sempre sarò contento. Domani scriverò. 5623 R

QUESTA. Il pensiero sdegnoso pel passato mi instiga consigliare, procurare tranquillità, rassegnazione! Affettuosi. 11507 R

TORINO. 11533 R

3-9-911. Conforto e gioia ebbi dal tuo scritto, anelo l'istante che potrò vederti. Tuo sempre. 11492 R

SAN GIUSTO. Felice d'essere stato letto; speravo che anche dopo un decennio, avreste potuto senza maggiori indicazioni, sapere chi sono. Ricordate i ciclami legati col nastrino rosso che non avete voluto accettare? M. 11576 R

GIOVANOTTO ricco, possidente, grandiosa azienda, sposerebbesi con signorina distinta, dote. Scrivere (verso scontrino) «Aristocratico» posta Centrale. 5548 R

SIGNORINA sarta, ventenne, con bambino, possiede nobili qualità, sposerebbe signore con figli, purchè buona posizione. Offerte sub «Eglantina» posta Centrale 11601 R

SALA PER INCANTI GIUDIZIALI
Via Sanità 23-25

Incanto che verrà tenuto oggi 30 corr. dalle ore 9-11 ant.

Crediti per cor. 190, chiffonniers, armadio a 4 cassetti, orologio regolatore, pressa-lettere, estintori pel fuoco «Primus», macchine e polvere per gelati, tulipani, valvole di sicurezza, contati di porcellana, lampade elettriche, lire d'ottone, vasi olio per pavimenti.

Dalle 3-6 pom. Una grande quantità di corame, pelli oscaria, chevreaux.

Incanto che verrà tenuto giovedì 31 corr. dalle 9-12 e dalle 3-6 pom.: Una grande quantità di stivali per signori, signore e bambini.